ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno V Num. 300 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-942 al 40-940

MERCOLEDI' GIOVEDI' 19-20 Dicembre 1951 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible] — Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible]

Il piano di disarmo votato stamane all'ONU

Tre emendamenti russi respinti a forte maggioranza - Preoccupazioni a Washington per l'orientamento della politica estera della Gran Bretagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, mercoledì sera.

Alle 10,30 di stamane, la Commissione politica dell'O. N. U. ha iniziato la votazione sulle seguenti tre proposte:

1) Piano occidentale del disarmo, ancora allo stato di progetto, che prevede la creazione di una Commissione composta di dodici nazioni, incaricata di elaborare le norme per regolare, limitare e ridurre le forze armate e gli armamenti e per controllare, sul piano internazionale, la energia atomica;

2) Proposta sovietica per una immediata proibizione della bomba atomica e per la riduzione, entro un anno, di un terzo di tutti gli armamenti;

3) Proposta egiziana per la nomina di un Comitato che elabori senz'altro il testo di un progetto per la proibizione dell'uso della bomba atomica.

Negli ambienti diplomatici si ritiene concordemente che delle tre proposte soltanto quella occidentale ha la probabilità di essere approvata.

Il piano occidentale di disarmo è stato il primo a essere posto in votazione.

Con 46 voti contro 5 e 6 astensioni, la Commissione politica dell'O.N.U. ha respinto un emendamento sovietico alle proposte di disarmo degli occidentali, il quale poneva come primo e più importante compito il divieto incondizionato della produzione di armi atomiche.

Successivamente la Commissione ha respinto con 40 voti contro 5 e 12 astensioni, un emendamento russo tendente ad ottenere un disarmo graduale con l'istituzione di un meccanismo di controllo internazionale, prima del divieto di fabbricazione di armi atomiche.

Infine è stato respinto con 40 voti contro 5 e 12 astensioni un terzo emendamento sovietico che proponeva la riduzione nella misura di un terzo degli armamenti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e dell'Unione Sovietica.

E' stata quindi approvata con 51 voti contro 0, e 7 astensioni, la parte introduttiva della risoluzione occidentale, che prevede la costituzione di una Commissione per il disarmo.

Il presidente ha poi messo ai voti il primo paragrafo del preambolo, nel quale viene messa in evidenza «l'ansietà suscitata dalla generale mancanza di fiducia che turba il mondo e conduce all'aggravamento del fardello degli armamenti e dal timore di una guerra».

Il risultato della votazione è stato il seguente: 51 favorevoli, 0 contrari, 7 astenuti.

Il secondo paragrafo, che esprime il «desiderio di alleggerire l'umanità del fardello degli armamenti e di liberare nuove risorse per la realizzazione di programmi positivi di ricostruzione e sviluppo» è stato approvato con 48 voti favorevoli, 0 contrari e 6 astenuti.

Successivamente, con 45 voti favorevoli, 0 contrari e 12 astenuti, è stato approvato un appello alla realizzazione di un efficace sistema di sicurezza collettiva e di una progressiva riduzione delle forze armate.

Il quarto paragrafo, riaffermante la necessità di una progressiva riduzione delle forze armate e degli armamenti, nel quadro di piani controllati internazionalmente per un'equilibrata riduzione dei mezzi bellici, ha raccolto 48 voti favorevoli e 0 contrari; astenuti 8.

La corrispondenza di stamane da Washington in vista dell'incontro Truman-Churchill, si diffondono sulle preoccupazioni degli ambienti del Dipartimento di Stato per la politica estera britannica.

Una prova di queste preoccupazioni è offerta dal New York Times, secondo cui Eisenhower potrebbe rinunciare ad una sua eventuale candidatura per le prossime elezioni presidenziali americane del '52 qualora Churchill aderisse alla idea di una partecipazione britannica all'esercito europeo e ad un'Europa integrata e concedesse ad Eisenhower, insieme agli altri governi europei, una maggiore autorità non soltanto nel campo militare ma anche in quello politico. Questa maggiore autorità dovrebbe assicurare ad Eisenhower un potere anche sulle deliberazioni in materia di economia, pur lasciando ai Paesi europei di amministrarsi gli aiuti statunitensi.

A Washington questa notizia viene accolta con scetticismo, ma qualora fosse confermata la si considererebbe come il massimo espediente americano per porre Churchill di fronte alle proprie responsabilità nei riguardi dell'Europa e costringerlo entro il termine più breve a modificare atteggiamento rispetto alle questioni pendenti. La proposta di Eisenhower, sempre qualora rispondesse a realtà si baserebbe inoltre sui seguenti due fattori:

1) Necessità per gli Stati Uniti di indurre la Gran Bretagna ad una politica concordata con l'America ed il rimanente dell'Occidente nei confronti dell'Unione Sovietica. Tale concetto si riferisce alla presunta intenzione di Churchill di promuovere un suo incontro personale con Stalin ed alla convinzione che l'attuale visita a Parigi abbia lo scopo principale di ottenere l'adesione francese a tale iniziativa.

2) Esigenza di risolvere la questione di una eventuale successione di Eisenhower, giacchè la scelta di un nuovo comandante supremo delle forze atlantiche porrebbe una serie di problemi tra i quali il fatto che i ventilati candidati americani (Ridgway o Collins) non avrebbero il prestigio ed il rango per essere posti alla testa di generali europei tra i quali Montgomery.

l. m.

Cordiale stretta di mano di Churchill a Pleven in visita di congedo al Quai d'Orsay. A sinistra è il ministro Eden e a destra il ministro Schuman. (Publifoto)

Fucilate in Russia due spie paracadutate

Secondo Radio Mosca furono lanciate da un aereo americano

Parigi, mercoledì sera.

La radio sovietica ha annunciato stanotte che il Tribunale supremo dell'URSS ha giudicato due spie, Asmanov e Saranciov, lanciate col paracadute da un apparecchio americano sul territorio della repubblica sovietica della Moldavia, nell'agosto scorso, e arrestati al servizio di diversi dei territori dell'URSS.

La radio ha precisato che i due accusati si sono riconosciuti colpevoli. In conseguenza essi sono stati condannati alla pena capitale in base all'art. 58 del codice penale sovietico. «Alla sentenza — ha aggiunto la radio — è stata data esecuzione». Mosca non ha precisato il luogo di esecuzione delle due spie russe.

LE RICHIESTE DEL P. G. AL PROCESSO DI VITERBO

L'ergastolo per Pisciotta e tredici suoi complici

VITERBO, mercoledì sera.

Nell'udienza odierna il Procuratore Generale, dopo una requisitoria durata esattamente 15 giorni, ha formulato le sue richieste di condanna per gli imputati della strage di Portella e degli assalti alle sedi del partito comunista.

Il Procuratore Generale ha richiesto la condanna all'ergastolo per i seguenti imputati: Pisciotta Gaspare, Terranova Antonino, Mannino Franco, Pisciotta Francesco, Cucinella Giuseppe, Cucinella Antonino, Badalamenti Nunzio, Passatempo Salvatore (latitante), Sciortino Pasquale (latitante), Genovesi Giovanni, Genovesi Giuseppe, Palma Abate (latitante), Russo Angelo, Gaglio Francesco.

Pertanto le richieste di ergastolo assommano a quattordici.

Il Pubblico Accusatore ha inoltre chiesto la condanna a 20 anni di reclusione per Sapienza Vincenzo, Pretti Domenico, [illegible] Antonino; a 15 anni per Di Lorenzo Giuseppe e a 10 anni di reclusione per: Terranova Antonino detto «l'americano», Musso Gioacchino, Sapienza Giuseppe di Tommaso, Tinervia Giuseppe, Pisciotta Vincenzo, Russo Giovanni, Cristiano Giuseppe, Tinervia Francesco.

Il Pubblico Ministero ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove per i seguenti imputati: Marotta Vito, Mottisi Francesco, Gaglio Antonino, Buffa Vincenzo, Sapienza Giuseppe di Francesco, Di Misa Giuseppe, Lo Cullo Pietro, Corrao [illegible], Riszo Girolamo.

Il Pubblico Ministero ha chiesto l'estinzione dell'azione penale nei confronti di Salvatore Giuliano e di Passatempo Giuseppe, deceduti.

Le reazioni degli imputati, dopo le richieste del Procuratore Generale, non sono state notevoli. Pisciotta Gaspare ha dichiarato che per lui tutto andrà bene ugualmente.

Terranova ha affermato che la sua coscienza è perfettamente a posto e Mannino, indicando il crocifisso che è al di sopra del banco della Corte, ha detto: «Soltanto Lui sa che io sono innocente».

I fratelli Genovesi sono rimasti muti e passivi. Badalamenti, il feroce sanguinario dallo sguardo di ebete, ancora più pallido del solito non ha pronunciato una parola.

Domani inizieranno le arringhe di difesa.

Le Borse oggi

A TORINO

[illegible: quotazioni di titoli di Stato e obbligazioni, colonne 18 e 19]

Titolo	18	19
Merid.	1427	1442
For.M.	85 75	85 75
Italgas	22 65	22 25
Sip	1117	1132
Terni	232 —	236 —
P.O.E.	462 50	467 —
Unes	399 50	399 50
Stet	2355	2390
Seno	2015	2090
Viscosa	2070	2130
Meridi	542 —	542 —
Fiat	481 50	487 —
Savigl.	34 —	33 —
Nebiolo	16 —	16
Incet	134 —	132 —
Alena.	722 —	735 —
Pinald.	554 —	563 —
Ilva	230 —	232 —
Arsale	147 50	147 50
Viscosa	2500	2530
Chäpl.	3000	3065
Cir	1805	1850
Schiap	292 —	292 —
Snia	188 50	186 50
Rum.c	68 50	72 —
M.pon	2306	2343
Montin	804 —	893 —
Zucch.	713 —	712 —
Union	54 —	54 —
Cart.It	3270	3260
Burgo	6090	6180
Form.R	6000	6000
Tere P	900 —	910 —
M.A.I.	13.850	13.850
Sicilia	94 —	94 —
Valder.	2975	2975
Mar.C.	889 —	896 —
Sale	887 —	894 —
Fornar	315 —	315 —
Siam	300 —	300 —
West.	209 —	209 —
Parson	420 —	420 —
Olivet.	400 —	400 —
Pirelli	960 —	985 —
Saffa	848 —	855 50
Lig.gas	1376 5	1370
Talco	14.200	14.200
Borgos	12.345	12.345
Colon.	1155	1155
Fisac	370 —	370 —
Larus	2590	2570
Amiat	1810	1860
Acq.P.	2385	2800
Pirelo	17 75	17 75
Roman	4400	4400
Sime	10.700	10.800
Gilard.	3300	3300
Slampin	169 —	190 —

L'inizio del mese borsistico di gennaio non ravviva l'attività operativa. Il mercato si presenta abulico, appena accentando l'interesse dei riporti naturali.

L'attività iniziale si accentra sulle Fiat, a fondo equilibrato, e sulle Saffa, che dapprima presentano una vivace ripresa, poi hanno un corso [illegible].

Verso il termine della seduta interviene un energico denaro sulle Burgo e sulle Rumianca; particolarmente incisiva la ricerca di Burgo, dove il flottante è oramai esiguo.

In sede di compilazione del listino prevale una tendenza lievemente sostenuta, pur in regime di notevole cautela operativa: parecchi settori risultano lievemente distesi, come i tessili, le Stet, la Sip.

Nel dopoborsa il denaro conferma una discreta disposizione, pur in regime di affari scarsi; in particolare si nota un vivace interesse sulle Italgas.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8300-8400; marengo 6325-6425; sterlina unitaria 1610-1630; dollaro carta 682-688; franco svizzero 157-158; franco francese 162-164; oro fino 882-892; argento 19½-20.

A MILANO

La prima riunione del mese borsistico di gennaio reca un diffuso senso di distensione e di miglioramento, specie nel settore elettrico che appare animato con ottimo assorbimento delle offerte e con sensibili progressi nelle quotazioni. Di riflesso si avvantaggiano anche i relativi finanziari, come Centrale e Bastogi. Altri due titoli, sempre in buona vista, sono le Burgo e le Cementi. Chiusura ai massimi. Per contro, il comparto tessile appare sempre incerto, eccezion fatta per le Fibre e la Viscosa, che superano parte del perduto. Buono il contegno dei minerari e dei siderurgici, specie Monteponi e Finsider. Trascurate Anic e Gas; debole la Liquigas. Ben tenuta la Pirelli.

Meglio assorbiti i Buoni del Tesoro e i valori statali. In lieve regresso le valute e l'oro.

Dollaro esportazione: 624,91.

Ecco i prezzi: Generali 6050; Fibre 8016; Viscosa 2530; Finsider 568; Montecatini 895; Ansaldo 180; Centrale 6145; Fiat 488,50; Nebiolo 18,50; Edison 1800; Sip 1131; Terni 239; Unes 400; Romana Zucch. 715; Anic 185; Saffa 852; Italgas 22,63; Rumianca 71,75; Burgo 6190; Italcementi 6440; Pirelli 982; Pirelli e C. 940.

Prezzi informativi: sterlina oro 8275-8375; marengo 6325-6425; sterlina unit. 1580-1640; dollaro carta 685-687; franco svizzero 157,25-157,75; franco francese 162-163; oro fino 882-884; argento 19,25-19,75.

FULMINATO DAL FARMACO?

Il fatale esperimento del dottor Pauletta

L'ipotesi più attendibile attribuisce però la tragica fine alla formazione di un embolo - Oggi interrogatorio nella Questura milanese dell'assistente che praticò l'iniezione

Il dott. Gianni Pauletta

Milano, mercoledì sera.

L'arresto del dottor Angelo Crescera di Como, l'assistente che praticò ieri l'iniezione al giovane scienziato istriano dottor Gianni Pauletta, in seguito alla quale è deceduto all'Ospedale Maggiore — dopo le prime cure ricevute nello stesso laboratorio dell'Istituto di ricerche dello stabilimento «Carlo Erba» — diretto dallo stesso Pauletta — costituisce un vero colpo di scena nella penosa vicenda di cui l'intrepido studioso è stato protagonista. Il mistero più denso avvolge ancora la natura del farmaco, che, sperimentandolo sul proprio organismo, doveva dare allo scopritore la certezza della sua efficacia, e quindi coronare di successo un lungo periodo di studi.

Non meno misteriose, però, appaiono a ventiquattr'ore di distanza dal tragico episodio le cause vere e profonde che hanno determinato l'esito letale della puntura. Perchè pare che vi siano responsabilità gravanti appunto a carico dell'assistente dott. Crescera. Il quale infatti è stato ieri fermato e successivamente dichiarato in arresto dagli agenti di polizia del Commissariato Centrale sotto l'accusa di omicidio colposo.

Si osserva, a tale riguardo, che il dott. Crescera, come assistente, sarebbe stato in dovere di conoscere la natura del farmaco ed anche accertarsi se le condizioni fisiche del dottor Pauletta erano tali da sopportare le eventuali reazioni organiche della sostanza stessa. Avendo invece ubbidito senza discutere ad un ordine ricevuto dal proprio superiore, il dott. Crescera ha accettato supinamente una grave complicità. La sostanza tossica che non è stata ancora definita e che da ieri continua ad essere esaminata dagli analisti, risulterebbe finora di potenza non limitata.

Una ipotesi, che trova un certo credito, farebbe stabilire la morte come dovuta ad una improvvisa embolia (una bollicina d'aria rimasta nella siringa ed entrata nel circolo sanguigno avrebbe provocato il collasso) e pertanto si dovrebbe escludere la colpevolezza dell'assistente per la iniezione che il dott. Pauletta aveva ordinato personalmente, e che soprattutto in dosi simili da vari giorni andava praticandosi appunto per sperimentare sul proprio organismo il farmaco da lui scoperto.

E' ovvio che i medici non si siano ancora pronunciati sulle cause precise dell'improvviso decesso. Potrebbe essere accaduto che il dottor Pauletta, aumentando progressivamente la dose del farmaco allo studio, giorno per giorno, sia giunto a farsene iniettare un quantitativo tale da non poter essere sopportato dal proprio organismo; oppure potrebbe essere avvenuto [illegible]. Comunque è stato accertato che il medico si era fatto iniettare nei giorni scorsi fiale di 2 cd anche di 3 cmc. della stessa composizione [illegible] in un preparato a base di cloroanfenicolo, senza accusare alcun disturbo. Nei suoi studi al laboratorio il dottor Pauletta non cercava altro che il successo della sua scienza, senza alcuna ambizione; questo lo sapevano tutti non solo nello stabilimento Carlo Erba e nell'Istituto ricerche da lui diretto, ma anche fuori del proprio ambiente — cioè in tutto il mondo medico milanese.

Basti dire che, al momento della sua nomina a direttore dell'Istituto, il dott. Pauletta chiese ed ottenne dalla Società che il suo nome non venisse mai fatto in caso di importanti scoperte scientifiche. Egli considerava il risultato come massimo premio.

Simile alla modestia era la riservatezza suggerita non soltanto dalle esigenze commerciali, ma anche da un naturale pudore, quasi da una gelosia di scienziato. Durante gli esperimenti soltanto pochi e fedeli assistenti ne conoscevano lo scopo e non di rado la chiave rimaneva chiusa nel cervello dell'inventore. Il dott. Pauletta, come abbiamo detto, in passato aveva sempre provato su se stesso le sostanze ed i farmaci realizzati in laboratorio. Solo dopo di avere ottenuto dalle proprie reazioni una assoluta garanzia, estendeva gli esperimenti ai collaboratori.

Questa mattina negli uffici del Questore viene interrogato ancora il dott. Crescera; dal suo racconto sarà così ricostruito dal primo all'ultimo istante il tragico episodio.

I bagagli di Grande già pronti per Barletta

"Festeggerà il Natale dalla sorella,, annuncia la signora Lenti oppressa dai fastidi della notorietà, mentre al diplomatico continuano a pervenire tortellini, zamponi e panettoni

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, mercoledì sera.

Una minacciosa telefonata ha ricevuto la signora Rosa Lenti Vedovelli che ospita nella sua casa Ettore Grande in questi suoi primi giorni di libertà.

«Strega, sei una strega — diceva una voce maschile dall'altro capo del filo. — Meriteresti la galera che Grande non ha avuto».

La povera donna è l'immagine della bontà calda e irriflessiva, una buona donna che da sabato non conosce un minuto di riposo per via di quello l'ospite importante e imbarazzante che essa s'è voluto portare in casa. Suo marito, dal 1926, rimase implicato ingiustamente nell'attentato Zamboni contro la vita di Mussolini: fu per due anni carcerato. A sua volta la signora Lenti per una iniqua calunnia soffrì il carcere nel periodo della Liberazione. Venti giorni soltanto, ma quelli che bastano dopo l'analoga esperienza del marito per infiammare un cuore sensibile come il suo di santo affetto per gli innocenti misconosciuti.

«Fatti in là, prepotente: giù quelle mani; levati dai piedi, smetti di spingere, lasciami stare questo poverino». Con queste e simili esortazioni, usando i suoi guanti di finto camoscio nero come sfollagente, la signora Lenti riuscì sabato a fare largo attorno al «suo poverino» — Ettore Grande — e ad issarlo sulla vettura di piazza che, dopo l'assoluzione, lo portò in vicolo dell'Orto. Anche noi, che avevamo messo la testa dentro il finestrino per sapere la destinazione della vettura ci prendemmo sul naso un colpo di «sfollagente» vibrato dall'energica e generosissima signora Lenti.

Ma la bontà — nessuno se ne meraviglia — porta non soltanto gioia al cuore, ma anche noie.

Tutto il giorno, telefonate martellanti e insistenti; visite, scampanellate, congratulazioni, invidia e persino talvolta — come abbiamo riferito — minacce e insulti.

La buona donna ha ormai deciso di non ammettere più nessun indiscreto nel suo appartamento tutto sossopra. Dà udienza affacciata alla finestra: «Sono ancora in camicia da notte, lasciatemi stare», risponde la sua voce acutissima dal terzo piano. «Devo far da mangiare, andatevene».

Ma poi, sotto voce, la signora aggiunge quanto basta per fare un'opera buona anche verso il povero cronista in cerca di notizie. «Ma il poverino non ha ancora deciso. Pare che andrà a Barletta, ma non so quando. Ma sì, a Barletta dalla sorella. Ha già fatto i bagagli. Se è tornato in carcere? Ma scherza! C'è stato tanti anni!».

La signora Lenti-Vedovelli è una cara persona di questa Bologna che ha assolto Grande senza possibilità di nuove complicazioni. Talvolta qualche soddisfazione ce l'ha anche lei, come quando, domenica scorsa, una vecchia infermiera, degente all'ospedale Maggiore, si alzò di soppiatto dal lettino dove giaceva appena operata e la chiamò al telefono: «Signora Lenti, è lei che ha in casa quel poveruomo? Mi rallegro, signora, e la invidio. Gli faccia le mie congratulazioni. Non posso venire fin lì perchè mi sono appena svegliata dall'operazione».

Ettore Grande oggi compie la visita a Forlì, al ministro Umiltà e alla sua consorte, visita che ieri non ha fatto perchè voleva tener d'occhio Palazzo di Giustizia e gli ultimi sviluppi della sua vicenda giudiziaria. Tramontata ormai ogni insidia del Pubblico Accusatore, egli oggi è pienamente libero e innocente a tutti gli effetti. Tranne, forse, che per i Virando.

Partirà quindi domani stesso molto probabilmente per Barletta (è la destinazione indicata dalla signora Rosa Lenti) per festeggiare con la sorella il Natale. Anche ieri ha compiuto lunghe passeggiate per Bologna, sostando presso le bancarelle festose degli alberi natalizi, dei palloncini colorati, dei presepi e della leccornia. Ha già pronti i bagagli, che si stanno ingrossando in queste ore. In segno di simpatia, non soltanto tortellini e zamponi gli sono stati regalati, ma panettoni, grissini e qualche bottiglia di spumante. Dall'estero sono giunti al diplomatico messaggi di felicitazione dagli amici delle Ambasciate; dall'Italia, innumerevoli cartoline e lettere di auguri e di compiacimento.

Con un fardello di questo genere Ettore Grande ricomincia la vita.

Gigi Ghirotti

Ettore Grande (al centro) ha ripreso la sua vita normale: Eccolo mentre partecipa a una partita di «bridge» col proprio padre in casa dell'avvocato Stoppato.

Cassette di sicurezza svaligiate nel Banco di Napoli a Trani

L'audacissimo colpo ladresco nel reparto blindato - Un bottino per alcune decine di milioni - La polizia mobilitata: tutte le strade delle Puglie bloccate

Bari, mercoledì sera.

Un grosso, audacissimo colpo, che ha rari precedenti nelle cronache ladresche, è stato compiuto stanotte nella sede di Trani del Banco di Napoli: alcuni sconosciuti, penetrati nell'interno della banca dopo aver scassinato un ingresso secondario, hanno saccheggiato il reparto delle cassette di sicurezza, asportandone addirittura alcune e facendo un bottino che, dai primi calcoli, si fa ascendere a parecchie decine di milioni.

La scoperta del [illegible] furto è stata fatta stamane all'alba da un guardiano della banca. Egli, durante un giro di ispezione nei locali, si accorgeva che la porta corazzata che immette nel reparto delle cassette di sicurezza era socchiusa e che la luce elettrica era accesa. Subito dopo trovava aperto e scassinato un ingresso di servizio che si trova nel retro dell'edificio della banca e che serve unicamente per gli impiegati della banca stessa.

Dato immediatamente l'allarme, accorrevano sul luogo i dirigenti della banca, i quali provvedevano ad informare subito dell'accaduto la polizia. Da un primo e rapido sopraluogo è stato possibile accertare che l'audace colpo dev'essere stato compiuto da gente pratica del mestiere, veri specialisti dello scasso, i quali hanno indubbiamente preparato l'impresa minuziosamente e con dovizia di mezzi, studiando attentamente la topografia del locale e le abitudini del personale di sorveglianza. Il colpo è stato tanto perfetto che non si esclude che ad esso non sia estraneo qualche dipendente dello stesso Banco di Napoli.

Il «lavoro» svolto dai malviventi non è stato certamente lieve nè di breve durata. Essi — si pensa che siano stati almeno tre o quattro, uno dei quali faceva da palo fuori del locale — dopo aver fatto saltare la serratura dell'ingresso secondario, penetravano nell'interno della Banca e poi attaccavano con la fiamma ossidrica la pesante porta corazzata che chiude il reparto delle cassette di sicurezza. Questo lo lascia capire le condizioni in cui è stata trovata tale porta.

Una volta nell'interno hanno fatto man bassa sulle cassette, scassinando facilmente le relative serrature. Molte cassette sono state trovate aperte e vuote per terra, altre, come s'è detto, risultano mancanti perchè asportate dai ladri. Non si conosce ancora esattamente il numero delle cassette violate o sottratte. Certo è notevole; sono scomparsi così titoli di Stato, libretti a risparmio, gioielli e preziosi, denaro e titoli azionari che erano contenuti nelle cassette stesse: un valore complessivo, da un primo prudenziale inventario, che si fa ascendere, come detto, a parecchie decine di milioni.

La polizia naturalmente è stata subito mobilitata per la caccia agli autori del grosso colpo. Le indagini però si presentano difficilissime perchè per ora non si hanno indizi di sorta. Pare che siano state scoperte delle impronte digitali su qualche cassetta aperta. Per intanto tutte le strade della provincia sono state bloccate ed un accuratissimo controllo è in corso in tutta la Puglia attraverso squadre volanti di agenti e carabinieri.

L'ambasciatore Brosio partito ieri da Mosca

Mosca, mercoledì sera.

L'ambasciatore italiano Manlio Brosio è partito ieri da Mosca per rientrare in patria.

Nel darne l'annuncio, la Tass ha specificato che il diplomatico è stato salutato, alla stazione moscovita di Leningrado, dal capo di protocollo del Ministero degli Esteri sovietico, A. G. Kulashenkov.

ULTIMISSIME

Continui boati e terremoto ad Ancona

ANCONA, mercoledì sera.

Alle 3,14 di questa mattina, preceduta da una forte boato, è stata avvertita ad Ancona una scossa di terremoto, della durata di alcuni secondi, valutata del secondo grado della scala Mercalli. Durante tutta la notte sono stati segnalati lungo il Viale della Vittoria, continui boati sotterranei.

Non si lamentano danni nè agli edifici nè alla popolazione che ha mantenuto la calma.

Lungo colloquio tra De Gasperi e Pella

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio e il ministro del Bilancio on. Pella hanno avuto stamane, al Viminale, un lungo colloquio.

Pella ha illustrato il rapporto redatto dall'esecutivo del Comitato dei 12, relativo al coordinamento delle spese militari e di quelle civili dei Paesi atlantici.

Il ministro del Bilancio, nel lasciare il Viminale, ha dichiarato ai giornalisti che il rapporto è buono per l'Italia e per tutti gli altri Paesi aderenti.

Tre bimbi francesi arsi vivi in un incendio

Ginevra, mercoledì sera.

Una fattoria di Feigeres, presso St. Julien, dove vivevano coniugalmente la vedova Roubin e un ex-funzionario tedesco, che dall'unione avevano avuto tre bambini, è stata teatro di una orrenda sciagura. Durante l'assenza dei genitori si sviluppava ieri un incendio nell'abitazione della Roubin. Quando si potè penetrare nell'alloggio il dramma era compiuto: i tre piccini, due maschi e una femmina, erano ormai carbonizzati.

CRONACA CITTADINA

Il centro urbano senza rotaie

Il piano di coordinamento dei trasporti urbani ed extraurbani, elaborato dall'apposita commissione di studio, è stato presentato alla Giunta comunale. Esso comporta una spesa di circa un miliardo e 900 milioni, da ripartirsi in tre esercizi negli anni 1952, 1953 e 1954. In base al progetto, per la cui realizzazione saranno necessari 183 autobus e 6 filobus, la circolazione tranviaria del centro cittadino nell'area indicata dalla cartina — sarebbe sostituita da autolinee e filovie. Sono previste inoltre tre stazioni per i pullman suburbani e interurbani, dalle quali si diparitrebbero le linee di comunicazione fra il centro di Torino e le località viciniori del Piemonte.

SERVIZIO STRAORDINARIO ALLE POSTE

Oltre 30 mila pacchi al giorno

Ingorgo alla dogana per l'imprevisto arrivo di 50 mila colli dall'America — Tonnellate di corrispondenza

La posta e le ferrovie hanno iniziato il lavoro straordinario del periodo natalizio. Si tratta di smistare, nello spazio di pochi giorni, tonnellate di lettere e di pacchi in partenza e in arrivo. Tenendo conto dei ritardi e degli inconvenienti verificatisi negli scorsi anni le poste e le ferrovie hanno aumentato sensibilmente il personale a disposizione.

Nell'ufficio posta di Porta Nuova, dove da qualche giorno vengono smistate 740 mila lettere al giorno (il doppio del normale) si trovano impegnate circa 500 persone che sono costrette ad effettuare anche turni di lavoro straordinari. Si tratta — è doveroso rilevarlo — di un vero e proprio sacrificio in quanto le ore straordinarie di questi agenti vengono retribuite sulla base di 50-120 lire all'ora. Oltre alle lettere ed ai biglietti di auguri affluiscono alle poste anche centinaia di migliaia di stampe, avvisi pubblicitari, campioni senza valore, libri, ecc. Il movimento in questo settore è ancora più intenso perchè nella nostra città hanno sede numerose industrie e Case editrici.

A differenza di quanto è accaduto negli anni scorsi, quando ditte e privati attendevano la vigilia di Natale per procedere alla spedizione dei pacchi, quest'anno l'inoltro è stato molto più sollecito e tempestivo.

Da circa una settimana giungono ai depositi di via Nizza circa 20 mila pacchi al giorno (un migliaio provenienti dall'estero). In una settimana sono cioè stati recapitati a Torino e nelle zone della provincia oltre 100 mila pacchi. Il movimento sinora si è verificato regolarmente. Per smaltire tutto questo materiale la Posta ha fatto ricorso a numerosi autocarri straordinari.

L'unico ingorgo di una certa entità per il momento si è verificato all'ufficio dogana dove risultano giacenti circa 11 mila pacchi. L'inconveniente è dovuto all'improvviso arrivo di oltre 50 mila pacchi provenienti dall'America. La nave che li trasportava, per cause di forza maggiore, ha dovuto far scalo in un porto della costa atlantica francese. Di qui sono stati instradati su Torino e dall'ufficio dogana di via Nizza hanno poi dovuto essere smistati per tutta Italia. Si trattava di 80 vagoni di merce. Contemporaneamente da Torino partono, da circa una settimana, 8-10 mila pacchi al giorno spediti da privati o da ditte alimentari e dolciarie verso le altre zone d'Italia.

FERROVIE — Per le prossime feste saranno effettuati i seguenti treni straordinari:

Linea Torino-Asti-Alessandria, nei giorni 22 e 29 dicembre: diretto da P. N. alle ore 16, ad Alessandria alle 17,05, con servizio viaggiatori ad Asti. Nei giorni 26 dicembre e 2 gennaio: acc. Asti-Torino, da Asti alle 18,52, a P. N. alle 20.

Linea Torino-Milano, nei giorni 22 e 29 dicembre: diretto da P. N. alle 13,05, a Milano alle 15,50; diretto da P. N. alle 16,05, a Milano alle 18,50; diretto da Milano alle 18,50, a P. N. alle 21,47. Tutti i treni suddetti sono supplementari dei normali servizi, che si svolgeranno con orario immutato.

Da Milano, per Torino, il 23 e il 29 dicembre, saranno pure rinforzati i diretti in partenza alle 10,40, 15,20 e 21,40.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 3,7; minima —3,3; media —0,5; ore 8 di stamane —3. Umidità 100%; pressione 746,1. — PREVISIONI: Formazioni di nebbia sulla parte bassa del Piemonte. Calma di vento. Temperatura in lieve diminuzione.

Causa la nebbia e il ghiaccio sull'autostrada e sulla provinciale per Milano

Colonne di auto bloccate da una catena di incidenti

Un uomo morto in corso Vercelli

Un esteso banco di nebbia si è formato nelle prime ore del mattino sulle zone periferiche della città, estendendosi poi fino a coprire gran parte della pianura piemontese. Lo strato si è particolarmente addensato sulle regioni alla confluenza fra il Po ed i diversi torrenti che lo alimentano. La circolazione è divenuta molto difficile: gli automezzi sono stati costretti a procedere a fari accesi, ad accodarsi in lunghe colonne, ad avanzare, in molti punti, a passo d'uomo.

Contemporaneamente, a causa della insidiosa patina ghiacciata che ricopriva il fondo stradale, si sono verificati numerosi incidenti, che hanno provocato inestricabili ingorghi. Le chiamate di soccorso ai vigili del fuoco si sono ripetute a brevi intervalli e così numerose che per qualche tempo i mezzi della caserma di corso Regina Margherita non sono più stati in grado di far fronte a tutte le richieste. Il traffico diretto all'autostrada è stato completamente bloccato per circa due ore da un groviglio di macchine formatosi prima dell'imbocco, presso il cavalcavia ferroviario: anche la deviazione per Settimo è stata ostruita. Verso le 9,30 un autocarro con rimorchio targato VC diretto verso la città, si trovava la strada improvvisamente sbarrata da un altro camion fermo poco oltre l'imbocco del ponte. Per evitare l'investimento, l'autista sterzava verso sinistra; le gomme slittavano e l'autotreno, girando su se stesso, si fermava in mezzo alla strada, ostruendola. Sopraggiungevano in quell'istante un furgone «1100» ed un terzo camion con rimorchio, targato Novara 17716, guidato da Filippo Rovere, di 44 anni, da Intra. Ambedue i mezzi, tentando di frenare, sbandavano e finivano l'uno contro l'altro. Il rimorchio del camion si staccava dalla motrice e andava a cozzare contro il parapetto del ponte, sfondandolo: si fermava infine in precaria posizione, con le ruote anteriori a picco sulla Stura. Qualche minuto più tardi giungeva una «1100». Anche in questo caso l'autista si avvedeva troppo tardi del pericolo: la macchina andava a sfasciarsi contro il groviglio degli altri automezzi. Negli incidenti, per vera fortuna, non si sono avuti feriti.

Alle 10, nei pressi di Settimo, la densa nebbia ha causato un altro incidente. Un autocarro di fabbricazione inglese, tipo «Matador» targato TO 100316, procedeva verso Torino, guidato da Michele Cesano, abitante nella nostra città in via Rivarossa 21. L'autista tentò ad un certo punto di superare un autocarro che lo precedeva; si portò alla sua sinistra, ma non scorse un altro camion, che veniva verso Settimo, pilotato da Angelo Franceschetto, di 27 anni, da Montaldo, dipendente della ditta Perino, di Ivrea. I due autisti si avvidero del pericolo quando ormai era troppo tardi per evitarlo. L'urto fu violentissimo. Entrambi gli automezzi uscirono di strada, riportando gravi danni, i guidatori sono rimasti praticamente illesi.

Verso mezzogiorno i Vigili del fuoco sono intervenuti in corso Vercelli. Anche questa arteria, su cui era stato deviato il traffico per l'interruzione di corso Giulio Cesare, era stata ostruita. Una «Aurelia», che procedeva nella nebbia, andava a cozzare contro un carro che si trovava fermo. Sul momento altre auto che seguivano arrivavano nella prima: si formava così un nuovo groviglio; uno dei passeggeri veniva estratto cadavere.

Lungo l'autostrada, a poche centinaia di metri dal casello di Cigliano, due automobili procedenti nello stesso senso si urtavano nel tentativo di superarsi. Una di esse è finita fuori strada.

Sempre sull'autostrada, al chilometro 60, cioè presso Santhià, un camioncino è andato ad incastrarsi contro un autocarro. Il traffico è stato bloccato fino all'intervento della Polizia stradale di Novara, che ha disposto un servizio di segnalazione. Due persone, ferite, sono state portate all'ospedale di Novara.

Urtato da un camion, un furgone «1100» è finito contro il parapetto del ponte sulla Stura

La sottoscrizione per gli alluvionati

La sottoscrizione aperta da «La Stampa» a favore degli alluvionati ha raggiunto ieri lire 78.188.969. Altre offerte sono pervenute stamane: l'elenco verrà pubblicato sull'edizione de «La Stampa» di domani mattina.

Fermi i tram per quasi un'ora

La circolazione dei tram sulle linee che attraversano la zona di Porta Palazzo è stata sospesa fra le 16 e le 16,45. L'interruzione è stata causata dalla mancanza di corrente, dovuta ad un guasto della centrale. Alcune linee sono state fatte dirottare. Si è verificato un notevole ingorgo nel traffico.

Orario dei negozi e tram

Per le feste di Natale

Per le prossime feste natalizie i negozi osserveranno il seguente orario. Domenica 23 tutti i negozi del settore tessile, abbigliamento e merci varie rimarranno aperti per la intera giornata, mentre quelli del settore dell'alimentazione chiuderanno alle ore 13. Il giorno di Natale chiusura completa per tutti i negozi, fatta eccezione per i fiorai che osserveranno il normale orario lavorativo e le latterie, aperte fino alle 13. Il giorno seguente, Santo Stefano, i negozi del settore dell'alimentazione rimarranno aperti l'intera giornata, mentre quelli d'abbigliamento, tessili e merci varie chiuderanno a mezzogiorno.

Per quanto riguarda il servizio tranviario nel giorno di Natale si conferma che il funzionamento delle linee sarà anche quest'anno normale nella mattinata. Per il pomeriggio l'A.T.M. sta studiando un servizio ridotto con personale volontario.

SCUOLE — Nelle scuole medie ed elementari le lezioni termineranno sabato e verranno riprese martedì 8 gennaio. L'Università e il Politecnico chiuderanno lunedì e riapriranno il 9 gennaio.

POSTE — A Natale ed a Capodanno la posta non verrà distribuita. Per i giorni che precedono e seguono le festività si attendono disposizioni.

Le trovate di un bancarottiere

Falsi diplomi a studenti ricchi

Denunciato dalla stessa moglie, cui regalò il diploma di ragioniere - Quasi analfabeta, era direttore d'una scuola privata

Si è iniziato stamane in Tribunale il processo a carico di Aldo Cominetto di Domenico di anni 37, attualmente detenuto nelle carceri di Casale. Il dibattito però è stato rinviato a nuovo ruolo su richiesta dei difensori avvocati Simonetti e Astore i quali hanno fatto presente che contro il Cominetto sono in corso altri procedimenti penali a Genova e presso la nostra Pretura Urbana. Di fronte alla necessità di esaminare riunite tutte le cause, la sezione ottava (Pres. Carassi, P. M. Caccia, canc. Maroglio) ha accolto la istanza dei difensori.

Nel novembre 1944 una signora, certa Emilia Ferrara si presentava al Commissariato San Salvario per denunciare il marito Aldo Cominetto. Ella affermava che quest'ultimo conviveva con una certa Walli e fabbricava falsi diplomi di licenza che poi vendeva agli studenti ricavando dalle 20 alle 40 mila lire per documento. La stessa Ferrara aveva ricevuto dal marito un diploma intestato al suo nome che figurava rilasciato dall'Istituto tecnico Della Porta di Napoli.

Il commissario dott. Carone, ricevute tali informazioni, compì una sorpresa nella casa del Cominetto. Costui, che non aveva mai conseguito neppure la licenza di scuola media, si era messo ad insegnare ragioneria e matematica e a dirigere un Istituto scolastico privato in via S. Anselmo. Il Cominetto dichiarava in seguito che l'idea di falsificare i titoli di studio gli era venuta, verso la fine del 1943, quando nella stanza ammobiliata da lui occupata in via S. Tommaso, trovò un timbro con la dicitura Istituto Della Porta. Aggiunse tuttavia che egli non aveva mai consegnato direttamente agli interessati i documenti. Si serviva di questi al solo scopo di attirare alle sue lezioni gli studenti i quali sicuri che comunque andassero gli esami avrebbero ugualmente conseguito il diploma pagavano assai lautamente i corsi del sedicente «professore».

A carico del Cominetto esistono, come abbiamo detto, altri procedimenti fra cui quello di bancarotta, truffa e falso in cambiali. Con lui debbono rispondere di concorso, in contraffazione di falsi titoli di studio, tali Antonio Soggio e Rino Messa.

In piazza Castello: assistita da un autista

Nata stanotte in un taxi

Stamane alle 4.30 una bambina è nata in piazza Castello davanti al palazzo della Prefettura. L'insolito parto è avvenuto a bordo di un'auto pubblica che si dirigeva a tutta velocità verso una clinica per portarvi la puerpera, la signora Luisa Errico in Santamaria, di 32 anni, abitante in corso Regio Parco 138.

La signora Santamaria che ancor ieri aveva accudito alle faccende di casa, durante la notte era stata colta da violenti dolori. Sebbene il lieto evento non fosse ritenuto imminente, il marito, vice-commissario alla Manifattura Tabacchi, telefonava a un posteggio di taxi per provvedere al trasporto della moglie. A causa della fitta nebbia, l'auto giungeva con qualche minuto di ritardo: presi a bordo i coniugi, si dirigeva verso la Maternità. Durante il tragitto, in piazza Castello, come si è detto, la donna dava alla luce una bimba, assistita dal marito e dall'autista.

Sussisteva però il pericolo di una emorragia: quindi l'autista si dirigeva in via San Secondo alla clinica «Salus». Medici, suore e infermieri soccorrevano prontamente la puerpera e la neonata, provvedendo alle cure del caso. Stamane, sia la signora che la bimba — che pesa tre chili e mezzo — erano in ottime condizioni. Alla neonata verrà imposto il nome di Rosaria e giungerà come dono di Natale alle altre due sorelline, Anna di 3 e Nunzia di 4 anni; e al fratellino Umberto.

La signora Santamaria con la piccola Rosaria.

Echi di cronaca

NATALE ALLA BUSSOLA. Oggi alla Galleria La Bussola, via Po 9, si apre l'annunciata Mostra natalizia. Vi troverete quanto è desiderabile per un dono gradito e simpatico. Ceramiche di Cerrato, Denisse, Garelli, Possi, Sorice. Particolarmente interessanti le oreficerie originali dei pittori Alfmone e Carmassi. Tutti i libri di arte, dipinti e disegni dei maggiori artisti italiani.

Musiche all'U.S.I.S. — Ieri sera, nei locali della Biblioteca U.S.I.S. con l'intervento di numeroso pubblico, si è tenuta un'audizione di musiche di G. Gershwin, presentate dal signor Enzo Revel.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

bel - cal - fe - glio - li - li - lo ma - pre - rà - ri - sci - so - le - vi

Formare 5 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno una frase di R. Bracco.

1. Sacerdote; 2. Volnerali; 3. Scritto diffamante; 4. Acquistorà; 5. Villoso (poet.).

Soluzione del giuoco precedente

Riporta: «L'amore pel denaro produce la metà dei nostri mali; la mancanza di denaro produce l'altra metà».

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Agostina Pruni n. Rossi

di anni 78

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli Virginia, Elia, il genero e nipoti Carla e Vera. I funerali domani 20 d. m. alle ore 10,30 partendo da via E. Faolo 6. La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di San Bernardino alle ore 9,30 del 21 gennaio p. v. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

SPETTACOLI

Ragazze e marinai

(Un giorno a New York, di *Kelly* e *Donen*)

L'ATTORE e ballerino Gene Kelly ha interpretato e in collaborazione con Stanley Donen diretto questo vivace technicolor, che è tutto un repertorio di balli, di canzoni e di numeri di varietà, sullo sfondo suggestivo della New York notturna colta nei suoi monumenti e luoghi più caratteristici, quali Times Square, il Museo di storia naturale, Chinatown (il quartiere cinese), la statua della Libertà, la Quinta Strada, Coney Island, il famoso ritrovo notturno, l'Empire State Building, il più alto grattacielo, il Rockefeller Center, la metropolitana eccetera. I vari quadri sono tenuti insieme da una gracile vicenda: tre marinai in licenza a New York per ventiquattr'ore, flirtano, cantano e piroettano con altrettante fanciulle, una delle quali, taxi-girl in un locale notturno, ha il vistoso di comparire sul più bello, la ricerca della quale da parte dei marinai (soprattutto di uno innamoratissimo di lei) offre il pretesto della scorribanda che s'è detto. Belle coreografie, balli moderni, d'alta scuola, musiche sincopate: in complesso, uno spettacolo piacevole. Interpreti a fianco del Kelly: Frank Sinatra, Jules Munshin, e le graziose Ann Miller, Vera Ellen e Betty Garrett.

Posta di Milano

Salotto

« Milano non ha più tradizioni », [illegible] rassegnata l'altra sera, la vecchia contessa B. nel suo salotto settecentesco di via Sant'Andrea. Lo diceva a proposito della riapertura della Scala, anticipata di quasi un mese sul tradizionale calendario scaligero.

« Vuol mettere com'era ai miei tempi? » aggiungeva la vecchia signora. « Allora sì che la riapertura della Scala faceva data, era un avvenimento. E perchè? Perchè si riapriva a Santo Stefano: la Scala e Santo Stefano erano una cosa sola. S'andava alla prima che s'aveva ancora in gozzo il sapore del tacchino e dell'ughetta del panettone: con l'odore di Natale addosso. Alla prima di San Steven ci si cominciava a pensare sotto Sant'Ambrogio; da allora le [illegible] diventavano nervose, le modiste impazienti e le pellicciaie intrattabili. Una bellezza. In queste settimane, da Sant'Ambroeus a Natale si correva dall'una all'altra, cominciava la gara tra le nostre famiglie, i D. di via Durini, i F. di via della Spiga, i R. di Montenapoleone, i P. di Borgonuovo. Sempre amici, si capisce: la nostra classe s'è tenuta sempre stretta; anche quando qualcuno della nostra cotterie si metteva a far l'industriale, e ci teneva a modernizzarsi. S'arrivava a Santo Stefano, a quella splendida sera che ci splendeva come un sole negli occhi il grande lampadario di cristallo che avrebbe illuminato le nostre gioie nei palchetti, quasi col fiato in gola. Che ansie, che trepidazioni, e che belle invidie! Si viveva per quella gara: mica per andare a sentire il Verdi e il Puccini! E poi, la prima rassegna d'abiti, pellicce e gioie nel ridotto. Quello era vivere: per tutto questo la Scala esisteva. Ma adesso ». La vecchia dama si scaldava nel suo discorso; e le nipoti, spose o fidanzate, e i loro [illegible] anzi i loro boys (la parola fidanzati non usa più) la guardavano con affettuoso compatimento. « Adess, continuava la vecchia contessa, al colmo della sua amabile indignazione, te riapren la Scala a Sant'Ambroeus; ghe pù tradizion non c'è più tradizione ». « Ma, nonna, osserva la signorina Chitty, noi a Natale andiamo fuori, in montagna: si va a Cortina, al Sestriere, lo sai. Chi ci andrebbe alla Scala la sera del Santo Stefano se non ci andasse la gioventù? ». « Ah, già; te ghe resôn, hai ragione. Ma è per questo, cara mia, che la Scala non è più quella d'una volta, non c'è più un Verdi, un Puccini. Adess ghè un Strawinski, che il fa una musica come il suo nome. E con questa battuta la conversazione nel salotto settecentesco della vecchia contessa B. in via Sant'Andrea ha cambiato argomento.

Milano non è Parigi

In pochi mesi il Circolo della Stampa fondato dai giornalisti milanesi è diventato uno dei circoli più aristocratici di Milano. Nelle serate di gala, o almeno di quelle date in onore di ospiti illustri, non s'entra senza smoking. Non si fa eccezione per nessuno, nemmeno per i giornalisti; e perciò molti giornalisti milanesi si son fatto in questi ultimi mesi lo smoking, naturalmente a rate. Per la conferenza di Piovene sugli Stati Uniti — ripetuta poi a Torino e ancora poi qui a Milano, al Teatro di Via Manzoni — qualcuno, però, in abito nero e blu scuro riuscì a passare; non senza ricevere tuttavia una guardataccia dai nobili inservienti (non chiamateli camerieri) in divisa. Del resto, da quando è stato spiegato loro che il palazzo dove ha sì nobile sede il Circolo della Stampa fu la dimora dei conti Serbelloni e che vi dormì Napoleone, i camerieri (pardon!) del Circolo si sono investiti della parte; e fanno bene, in casa Serbelloni, a essere così giustamente rigorosi. I loro antenati (dico dei camerieri) furono rigorosi anche con l'abate Parini che, ai suoi tempi, frequentò lo stesso palazzo di Corso Venezia.

A proposito del conte Piovene: dopo la sua terza conferenza sugli Stati Uniti 1951 al Teatro di via Manzoni, è uscito dal vasto atrio del teatro, ed è entrato subito, attraversando l'omonima galleria, nella libreria internazionale Einaudi, dove un cartello in vetrina diceva: « Qui, Guido Piovene alle ore 18, dopo la conferenza, firmerà i suoi libri. E il conte Guido, col più biondo dei suoi sorrisi, ha firmato file di libri suoi. « Ma non li ha rinnegati? », chiedeva un giovanotto dalla mise esistenzialista, vicino alla vetrina della piccola libreria dove s'assiepava una piccola folla. « Taci caro, ribatteva l'amica con una mise altrettanto esistenzialista e l'erre moscia in più. « Mi pare di star proprio a Saint Germain-des-Près. Non trovi che la nostra Milano ha bisogno d'un po' di Parigi? ».

Gitierre

DIVENTERANNO DI MODA IN PRIMAVERA

Quattro colori per Elisabetta

Gli abiti della Principessa per il viaggio in Australia saranno in crema Tudor, rosa Edimburgo, giallo Pacifico e azzurro fiordicampo

Londra, mercoledì sera.

I sarti della Casa reale inglese si sono lasciati sfuggire una preziosa indicazione. Il prossimo anno la principessa Elisabetta con il consorte Filippo di Edimburgo si recherà in Australia, in sostituzione di re Giorgio impedito dalla recente grave malattia. Un così lungo viaggio rende necessaria una accurata preparazione; per alcune settimane la principessa dovrà partecipare ogni giorno a ricevimenti e cerimonie pubbliche ed avrà bisogno di un guardaroba molto ricco; dovrà insomma presentarsi in Australia con toelette nuove e diverse da quelle usate nella recente visita in Canadà ormai conosciutissime attraverso le fotografie.

Quali colori sceglierà Elisabetta per i nuovi modelli? Quattro tonalità affermano i sarti e cioè: crema Tudor, rosa Edimburgo, giallo Pacifico e azzurro fiordicampo. Sono quattro sfumature pastello, tinte morbide e delicate, per nulla vivaci anche se chiare e primaverili. Nel viaggio in Canadà Elisabetta aveva usato molto il verde scuro che è divenuto il colore di moda per le collezioni invernali dei grandi sarti londinesi.

Placata la curiosità del pubblico sulle eleganze di Elisabetta i sarti hanno il loro da fare per appagare le piccole civetterie di Margaret che più della sorella è esigente in fatto di modelli. Ama [illegible] ballare ed avere bei [illegible] da sera. Ed è ai balli che sovente ha avuto per cavaliere lord Dalkeith tanto da accreditare la chiacchiera che questi fosse un suo pretendente. La voce correva tra i giovani dell'alta società; senonchè ha suscitato una certa emozione la notizia che in questi giorni lord Dalkeith si sarebbe fidanzato con una giovane scozzese miss Jane Mac Neill, una graziosa bionda dagli occhi verdi.

Ora la schiera dei pretendenti alla mano della principessa si è ridotta; il marchese di Blandford, figlio del duca di Malborough, si è sposato il 19 ottobre con la graziosa miss Susan Hornby; la candidatura di lord Dalkeith, che era molto ben visto dalla regina, è sfumata; restano sempre in primo piano lord Ogilvy e lord Carnegie, entrambi nobili scozzesi, e il banchiere Billy Wallace. Ma sembra che Margaret per il momento non abbia deciso a chi affidare la sua mano ed il suo cuore.

V.

Uno dei ristoranti a carattere popolare molto in voga in America.

In America il lusso comincia con le posate

Tre quarti della popolazione (uomini e donne, bianchi e neri) mangiano con le mani, facendo colazione con panini e fette di torta - Ristoranti a catena e locali per "élites,,

Nostro servizio particolare

NEW YORK, dicembre.

Mangiare con le mani — cioè senza posate — in America, specie per colazione, è un'abitudine. Le signore Americane hanno sviluppato una vera tecnica di addentare sandwich e di afferrare fette di torta con una certa eleganza, tale da non compromettere l'austero e bizzarro equilibrio del cappellino e da salvare la lindura della gonnella, della borsa, della camicetta. Perchè — lo abbiamo già scritto in un nostro precedente articolo — a colazione tre quarti degli Americani, e dei Newyorkesi in particolare, non « mangiano » nel senso italiano della parola ma semplicemente si riforniscono di calorie — nel più breve tempo possibile e il più vicino possibile al loro posto di lavoro. La serie a catena dei « Nedick's », delle « cafeterie », degli « automat », dei « drugstore » — diversi tipi di (chiamiamoli così) abbeveratoi (e mangiatoie), sono cresciuti come funghi per soddisfare questa necessità; ma chi voglia conciliare tali esigenze con un certo tono di signorilità, scartate le pizzerie (non per tutti i gusti), scartato il ristorante (non per tutte le tasche e troppo lento), potrà scegliere fra la « catena » dei « Child » e quella degli « Schrafft's », due compromessi fra il ristorante vero e proprio e l'abbeveratoio, due prodotti tipicamente americani. Le sale degli uni e degli altri si somigliano; ma parleremo degli « Schrafft's » perchè godono d'una singolare reputazione, d'essere, per la scelta e la presentazione dei cibi e per la grazia del locale, particolarmente adatti per signore.

Intendiamoci: i cibi sono lì insipidi e incredibilmente combinati come altrove, ma le porzioni sono più piccole, e raggentilite, che so?, da qualche foglioline ben disposte di lattuga, da qualche grano d'uva candita, da un tovagliolino di carta con disegni. E il locale appare, ai nostri occhi, del più caramellato e impersonale cattivo gusto all'americana; ma è lindo, tutto ben dipinto e tirato a lucido sotto la melliflua illuminazione fluorescente, e rallegrato dalla presenza d'uno speciale, variopinto banco per « bonbons », cioccolatini, torte e canditi; e bambole da regalo.

Le torte di Jane

Gli « Schrafft's » — 30 negozi e ristoranti sparsi per Boston e per il centro di New York — sono nati, anzi, proprio da una fabbrica di caramelle e dolciumi, la « W. F. Schrafft & Sons », sorta nel 1861 a Boston per l'invio di « bonbons » fatti in casa ai soldati della Guerra Civile. Finita la battaglia come tutti sanno, la fabbrica estese la propria clientela per merito d'un collaboratore di [illegible] ingegno, certo Frank G. Shattuck, il quale ebbe l'idea di aprire a New York un negozio che vendesse esclusivamente i dolciumi di Schrafft, affidato alle abili mani ed al sorriso aperto di una sua sorella, Jane. Fu Jane a iniziare la vendita di torte, sandwiches, goloserie preparate su ricette della nonna; s'era alla fine del secolo, New York non aveva ancora un « sistema » di ristoranti a buon prezzo con cibi di buona qualità; Shattuck pensò di sviluppare l'idea in un vero « business » — un affare proficuo per lui e per i frettolosi cittadini della metropoli. Il primo servizio di ristorante — cioè di colazione completa — fu aperto nel [illegible] all'insegna delle torte di Jane; per questo gli « Schrafft's » si sono procurata la fama gentile di locali per signore, anche se oggi la loro propaganda cerca di allargare la clientela agli uomini — ma soprattutto ai bambini, e puntando sul thè delle quattro, sui richiami sentimentali alla « old Virginia » (allo stile coloniale della Virginia dell'800, quello di « Via col vento ») su gite campagnole con picnic preparati e confezionati graziosamente da « Schrafft's », su pranzi nuziali, su allegre feste di bambini per Natale, e — si intende — sulle originali caramelle e dolciumi.

Dobbiamo alla cortesia dell'ufficio pubblicità degli Schrafft's un largo materiale informativo — e certo a noi Italiani spunta il sorriso quando leggiamo: « Mr. Shattuck ha un grande rispetto per l'abilità delle donne Americane nel cucinare cibi gustosi... e così la Compagnia impiega soltanto cuoche in gonnella, e ognuna deve ogni volta lavorare direttamente sulle antiche ricette », Vi, fornite [illegible] — ottimo: ma per il resto, di cuoco ci [illegible] americano: perchè c'è signorilità, lindura, e certamente buone ricette. Si mangia con le forchette — grazie! [illegible] ristoranti.

Gli « Schrafft's » sono — e tengono ad essere — una industria « home-made », fatta in casa, familiare; d'una famiglia — si intende — alla americana: quattro figli e cinque nipoti del fondatore Shattuck guidano con lui l'azienda; centinaia di gruppi familiari — padre, madre, figli sorelle — lavorano nella fabbrica di dolci e nei negozi, spesso da venti, trent'anni. Familiare e simpatica è tutta l'organizzazione interna: ogni mese la Compagnia pubblica una bella rivista illustrata, che distribuisce gratis a tutti i suoi dipendenti, piena di notizie e fotografie sulla loro vita (nozze, morti, nascite, viaggi, imprese) sulle riunioni sociali, sulle feste, giochi, gite del « dopolavoro » — gratuito — dell'Azienda, sulla Lega aziendale dei donatori di sangue, sui diplomi di benemerenza e di anzianità, sulla gara-vetrine, spunti e chiacchiere di negozio, di fabbrica, d'ufficio...

Abisso di freddezza

« Schrafft's » — per quanto non vasta — è un esempio tipico di azienda paternalistica, tutta color di rosa, senza contese sindacali, dove la pubblicità è diretta verso i dipendenti assai più che verso il pubblico, partendo dal principio che nessuno è miglior propagandista presso il cliente di colui che lo serve sorridendo, contento del proprio lavoro, al corrente della vita della sua azienda, soddisfatto dei suoi padroni. I risultati di questa tattica pubblicitaria ci sembrano notevoli (e [illegible] soltanto dal punto di vista dei rapporti di lavoro): su 30 negozi, un incasso, nel 1950, di quaranta milioni di dollari. Quasi diciassette milioni di dollari a stipendi (circa il 40 % delle spese), quasi due milioni di tasse, un guadagno netto — dichiarato — di un po' più di un milione di dollari.

Un gradino sopra agli « Schrafft's » sta un'altra « catena » di ristoranti: i « Longchamps ». I « Longchamps » sono un esempio tipico di ristorante vero e proprio (con tovaglie candide e camerieri in smoking — lo smoking lì si chiama « dinner jacket » e il frack « tuxedo ») [illegible]. Prima di tutto perchè appartengono, appunto a un sistema « a catena », e quindi ripetuti nello stesso stile d'ambiente, di cucina, di servizi. Li riconosci di colpo, dal di fuori, forniti come sono d'ampie vetrate; all'interno tutti [illegible] di rosso pompeiano [illegible] decorazioni di stucco dorato, ogni parete fornita di un enorme specchio sino al soffitto; al centro, certi grandi ornamentali palmizi color bruniccio arrosto, non so se in muratura o in cartapesta. Un insieme tirato a lucido e condito con la solita luce impersonale e fluorescente, un non so che di interno di « trousse » da borsetta per abiti da sera, uno scenario un po' equivoco (rammodernato sui gusti modelli europei), [illegible] di austerità, di compostezza (la giacca non si leva, la cravatta non si allenta, i brindisi si fanno a bassa voce). Un clima impersonale d'aria condizionata (infatti!), un abisso di freddezza tra una tavola e l'altra, un silenzioso scivolare di camerieri da una cucina invisibile ma certamente lucida e raggelata come il locale. Un menù molto assortito, quasi europeo, cibi discretamente saporiti, persino differenti nel gusto, con salse da Vecchio Continente — ma attenzione alle specialità: petto di pollo con uva candita.

I « Longchamps », attivi specialmente di sera, ospitano una clientela varia di gusti e di possibilità finanziarie; possono contentare, con una spesa abbastanza modica (dai due dollari in su) persino gli elementi di fresca origine europea. Sono studiati per incontri d'affari, non per « tête à tête » sentimentali.

E per incontri d'affari — si intende — per uomini bianchi.

Perchè il lusso, anche in città egualitarie come New York, seleziona le categorie. Primi ad essere esclusi, i negri — perchè si vede che son negri, non lo possono celare.

Non una legge, si intende (proibito, per legge, fare discriminazioni); una consuetudine, un educato rispondere « non c'è più posto, tutto completo, ci dispiace », anche un volontario appartarsi degli stessi esclusi.

Cibi d'ogni paese

Dunque: il lusso nei ristoranti comincia con le posate, le tovaglie, i camerieri. Senza posate, tovaglie, camerieri, tre quarti dei newyorkesi, uomini e donne, operai e banchieri, bianchi e neri, mangiano tutti i giorni gomito a gomito — vanno al cinema insieme, nella « subways » e sugli autobus insieme, nei negozi, negli uffici, a teatro, a scuola (a meno che proprio non lo vogliano, quelli col naso più delicato); ma non ballano insieme, non dormono nello stesso stabile (nei gradini più bassi della scala sociale può capitare, per carenza di alloggi), e le posate, i camerieri li dividono. Con le debite eccezioni.

Così, i ristoranti serviti da camerieri bianchi — o neri, ma nelle sone tutte bianche — non hanno clienti di pelle scura. I ristoranti: ce n'è di tutti i tipi e di tutti i prezzi, all'orientale e all'europea, ci da togliersi lo sfizio di un risotto alla cinese, d'una pizza alla napoletana, di un borsch alla russa, di una bouillabaisse alla marsigliese, di un cuscus algerino, di un shishkebab armeno, di un smorgasbord svedese, di un goulasch all'Ungherese... Tutto autentico, salvo concessioni per contentare gli americani affezionati al loro cibo anche quando vogliono gustare quello degli altri. E se al « drugstores » della mattina hai fatto una coda di qualche minuto per la tua rapida colazione, per codesti ristoranti — almeno i più famosi — è meglio che prenoti la tavola in anticipo.

Attenzione però: al « Colony » o al « Marocco », o al « Café Chambord », carissimi e « restricted », se non sei conosciuto — pelle bianca o pelle d'altri colori — ti diranno subito — molto gentili, molto dispiaciuti, per carità, desolatissimi! — che non c'è posto.

Poco male: di ristoranti, a New York, ce n'è da scegliere continuità.

Guido Lopez

HOLLYWOOD. — L'attrice Barbara Stanwick è stata ricoverata ieri d'urgenza all'ospedale, perchè colpita da un attacco di polmonite.

Gli anni difficili dell'ambasciatore Lord Perth

Rappresentò l'Inghilterra a Roma nelle crisi delle sanzioni e della guerra di Spagna, senza perdere mai la pazienza e il controllo dei nervi - Fu Wilson a farlo nominare segretario della Lega ginevrina, dopo una rapida brillante carriera da beniamino della fortuna

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

I diplomatici e gli uomini politici inglesi che ad un certo momento, diventando Pari, adottano un nuovo predicato, creano imbarazzo a chi, non avendoli seguiti da vicino, voglia indagare nella loro vita giovanile e nell'attività dei loro anni maturi: e scommetteremmo che di Lord Perth, morto l'altra notte a Rogate, nell'Inghilterra meridionale, molti [illegible] l'opera che egli svolse sotto questo nome in qualità di ambasciatore a Roma e non quella, meno assillante, ma non meno interessante, svolta sino al 1937 col nome di Sir Eric Drummond.

Il titolo in eredità

I Drummond sono un'antichissima famiglia cattolica scozzese e sir Eric, nato il 17 agosto del '76, fu un cattolico fervente, religiosissimo. Il padre, visconte Strath-Allan, in prime nozze aveva avuto un altro figlio, al quale toccarono sia il titolo di Lord Perth che le molte terre: ma, poichè il fratellastro morendo non lasciò eredi diretti, sir Eric nel '37 si ebbe il titolo di Lord Perth, le tenute e il seggio alla Camera dei Lords. Nel mondo cattolico scozzese la sua eminente posizione fu rafforzata dal matrimonio con la figlia di Lord Herries, che lo imparentò con la casa dei Duchi di Norfolk, protettori e paladini dei cattolici d'Inghilterra.

Un Eric Drummond non poteva non frequentare Eton e, terminati gli studi nel famoso collegio, era quasi logico che entrasse nella carriera diplomatica, il che avvenne nel 1900. Amica della fortuna sempre e sin dal principio, Sir Eric imboccò subito la strada che nella vita politica inglese facilita l'ascesa, diventando di colpo segretario privato del Sottosegretario per gli Esteri; fu quindi, dal 1911 al 1919, segretario privato prima di Sir Edward Grey, poi di Asquith e infine di Lord Balfour. A fianco di personaggi simili, ebbe agio di formarsi come a pochi è concesso. Accompagnò Lord Balfour in America, durante la prima guerra mondiale, in un lungo viaggio propagandistico, e so fu poi il braccio destro a Versaglia, alla Conferenza della pace, cosicchè conobbe statisti del mondo intero. Fra gli altri il presidente Wilson che, apprezzandolo, suggerì che Sir Eric venisse nominato segretario generale della Società delle Nazioni, carica che egli assunse nell'estate del '19.

Lord Perth

Sir Eric Drummond organizzò la segreteria della grande istituzione ginevrina in maniera esemplare e fece di tutto per far sì che l'istituzione soffrisse il meno possibile del ripudio da parte dell'America. Non era fatica da poco vigilare sull'attività e sul prestigio di un ente che tentava di affermare un'autorità supernazionale e mantenere contatti diplomatici con Governi anche lontanissimi. Forse un po' vanitoso, come alcuni lo considerarono, ma questo è risoluto ad agire secondo la propria coscienza, Sir Eric Drummond coprì l'alta carica ginevrina per 13 anni; quando nel '31 la Fondazione Carnegie volle onorarlo conferendogli il premio Wateler, accettò il diploma e rifiutò il lauto assegno al quale avrebbe avuto diritto, pregando di devolverlo a favore di una istituzione. Dalla fine del '31 in poi chiese ripetutamente di poter cedere ad altri il suo posto, ma le dimissioni non furono accolte che nel settembre del '32, salvo a diventare effettive il 30 giugno successivo. Com'è noto, gli subentrò il francese Avenol, che da vice segretario generale era stato suo prezioso collaboratore.

Lasciata Ginevra, nello stesso 1933 sir Eric Drummond venne a Roma come ambasciatore. Nella capitale italiana rimase poi sei anni: a conti fatti, non avendo egli poi tenuto altre ambasciate, si può dire che Ginevra e Roma assorbirono gli anni migliori della sua vita e che la fama gli derivò da due soli posti. La nomina ad ambasciatore nell'Italia fascista non deve avergli cagionato troppa gioia, giacchè in un rapporto a Londra, intercettato dai servizi segreti, si lesse che gli aveva fatto ripugnanza stringere la mano a Ciano, il quale durante la guerra di Etiopia aveva diretto, dal Ministero della Cultura Popolare, la campagna contro l'Inghilterra.

Una calma sconcertante

Con profondo senso di dovere si accinse tuttavia al compito di migliorare, se possibile, i rapporti fra l'Inghilterra e l'Italia e mentre sarebbe assurdo vedere in lui un italofilo o, ancora meno, un filofascista, è doveroso riconoscerlo animato dall'onesta volontà di salvare una situazione che, sconvolta in un primo tempo dalla spedizione in Etiopia e dall'applicazione delle sanzioni all'Italia, continuava ad essere turbata, anzi inasprita, dall'intervento fascista a favore della Spagna di Franco.

Il successo nell'Africa Orientale aveva reso Mussolini più intransigente che mai e più che mai fiducioso nella propria stella. Quanto a Ciano, egli non era ancora entrato nella fase che si potrebbe definire della timida conversione, giacchè non osava avere un'opinione propria e ancor meno osava criticare: era già molto che tentasse di coprire Grandi, il quale a Londra aveva ben capito che vento tirasse, quindi frenava e ammoniva e, di conseguenza, cadde in disgrazia a Palazzo Venezia.

Nell'ottobre del '37 (nel frattempo sir Eric Drummond è diventato lord Perth) all'ambasciatore britannico a Roma tocca sfoggiare tatto e pazienza e poco può contare sul collega [illegible], che è nervoso. Allorchè Ciano consegna la risposta negativa alla nota franco-inglese che proponeva di convocare una conferenza per discutere l'affare spagnuolo, Blondel si mostra scosso e lord Perth domanda tranquillo al genero di Mussolini come si chiamasse la medicina consigliatagli l'anno prima per combattere i reumatismi: l'aveva trovata proprio ottima.

E' sempre misurato, Lord Perth: e appena Eden a Londra si dimette da ministro degli Esteri, a Roma lui [illegible] riesce di non cantar vittoria nei giornali. E' per l'armonia, per la pace, sia sulla stessa linea di Chamberlain e Henderson: non se ricorrere alla maniera forte, ma spera ed ha fede. Il 16 aprile del '38, firmandosi il « gentleman's agreement » italo-britannico, esclama commosso: « Voi sapete quanto lo desideravo giungere a questo momento ». Però ai primi di luglio è letteralmente sconvolto perchè sulla Spagna Mussolini non cede: e per raccogliere l'ultima gioia romana deve aspettare sino al 28 settembre, giorno in cui, latore di un appello di Chamberlain a Mussolini, riesce ad impedire che Hitler attacchi la Cecoslovacchia. Non fu che un rinvio, d'accordo: però il massimo che in quel momento si potesse ottenere.

Lord Perth partì da Roma nell'aprile del '39, sostituito da Sir Percy Loraine, e ne soffrì: fosse rimasto ancora qualche mese, avrebbe sofferto assai di più. Scoppiata la guerra, si occupò un poco di propaganda e poi accettò cariche minori. Ma non fece, gradatamente, che allontanarsi dalla ribalta e ritirarsi nell'ombra.

Italo Zingarelli

NOTERELLE DI LINGUA

Sfumature

In un suo mirabile studio su Ovidio e sulle sue Metamorfosi un critico illustre dal cognome affine a quello del grande poeta antico, Francesco D'Ovidio, esprime questo giudizio: « Dalle non lievi difficoltà del soggetto se la cavò spesso genialmente, spesso ingegnosamente, quasi sempre abilmente. Tre avverbi di significato affine, eppure diversi. Perchè tra essi una differenza c'è, e giova a dosare il giudizio con una graduazione interessante. Sono sfumature che piace studiare e conoscere come quelle dei colori e dei suoni.

Per chi abbia poca sensibilità i termini geniale, ingegnoso e abile dicono tutti la stessa cosa; invece così non è. Il primo dice più del secondo, e questo più del terzo. Chi è abile non è ancora ingegnoso, e chi è ingegnoso non è ancora geniale. Inoltre un uomo di genio è molto meno che un genio, e chi ha genio possiede soltanto in parte le qualità necessarie per [illegible] rare a supreme altezze, spesso anzi non essendo che un genialoide. Sfumature.

L'opposto di facile è difficile, non è vero? Ma se voi dite che attendete ad una impresa non facile, non dite proprio difficile: c'è, per lo meno, nella vostra espressione, una nota di fiducia nella riuscita dell'impresa che mancherebbe alla cruda parola unica. Stando alla grammatica l'aggettivo non avrebbe che i soliti tre gradi — positivo, comparativo, superlativo —; ma se voi guardate alla scala delle difficoltà di arrampicamento sulle rocce dolomitiche proposta per la prima volta dal Benesch, modificata da parecchi altri tecnici dell'alpinismo e perfezionata dal Berti, voi trovate in essa sei gradi successivi, più le definizioni intermedie, per le quali, in conclusione, si hanno undici diverse e progressive difficoltà, che sono le seguenti: 1.o Primo grado: Facile - 2.o Non difficile - 3.o Secondo grado: Mediamente difficile - 4.o Moderatamente difficile - 5.o Terzo grado: Difficile - 6.o Notevolmente difficile - 7.o Quarto grado: Molto difficile - 8.o Difficilissimo - 9.o Quinto grado: Straordinariamente difficile - 10.o Sommamente difficile - 11.o Sesto grado: Eccezionalmente difficile. E', come vedete, un saggio di sottigliezza, anche linguistica, non comune.

Altri esempi. C'è differenza fra noncuranza, trascuranza, trascuraggine e trascurataggine? Certamente. Se non ci fosse, sarebbe assurda l'esistenza di quattro parole per esprimere la stessa idea. L'una dice qualcosa di più, o di meno, dell'altra; così la trascuranza si ha una volta, e la trascuraggine ripetutamente, essendo l'abitudine di trascurare.

I qualificativi d'un pensionato statale sono: misero, miserello, miserando, miserevole, miserabile. Dicon tutti la stessa pietosa miseria, ma con diversi timbri e tinte e toni, quale più accentuato, quale più rammaricato. Sono, al solito, tenui sfumature.

Le quali sarebbe bene studiare e analizzare negli innumerevoli epiteti che in altre Noterelle chiamammo titoli onorifici e titoli... parlamentari. Si vuol dire, per esempio ad un tale che è un perfetto ignorante? L'amor del prossimo ha suggerito tanti, ma tanti termini del genere (idiota, beota, zuccone, cretino, tanghero, ecc.) che è una meraviglia. Lo stesso complimento si fa usando come metafore parecchi nomi di bestie, quali gufo, allocco, oca, babbuino, talpa, asino, bue, ecc. Se un magistrato dovesse graduarli, e fare anche di questi una scala come quella alpinistica del Berti, in che ordine li disporrebbe? Per conto nostro il termine del genere meno offensivo è ancora quello di asino. Perchè, in fin dei conti, il povero ciuco è l'unico che qualcosa sa, quando l'hanno mandato a scuola.

G. C. M.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna armonica con Urano e Venere, ma dissonante con Mercurio. Felicità in amore, ma discussioni conturbatrici. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: la provvidenza vi darà la certezza di ottenere il favore che attendete dalla persona che dovete visitare.

Bilancia: investigazioni e curiosità appagata. Presto ci sarà un epilogo nella faccenda che vi assilla.

Acquario: non interessatevi della salute altrui e badate alla vostra che non va troppo bene. Pare che covate un esaurimento nervoso.

Per gli altri lettori: Ariete: sarà meglio esaminare l'oroscopo personale; Toro: potete andare a trovare le due persone che vi premono; Cancro: è bene ricercare i dettagli nell'oroscopo personale; Leone: state per ammalarvi una fortuna; Vergine: malgrado i vostri tentativi di evasione, per ora le porte sono chiuse; Scorpione: i nemici sono impotenti, ma vi aspettano al varco; Sagittario: commedia che vi farà andare in collera; Capricorno e Pesci: state [illegible] al buono della discussione e ne [illegible] l'esito che aspettate.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55-123

Alfieri, 21: « Forse che Sud forse che Nord », Pina Renzi-Sportelli. Carignano, ore 21: Solari-Porelli-Garrani-Tedeschi-Riva: « Ci sono... e ci resto » di R. Vincy e J. Valmy. Ultima recita.
Il Teatro (v. Bacchi), domani, ore 21: « I fastidi d'un grand'om », 5 atti di V. Bersezio, Casaleggio.

Mostra del Presepio, via Roma. Ingr. dalle 10 alle 22. L. 100 e 50.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-533, 17-21: Orch. M. Di Nunzio, c. M. Frey, Luci D'Alba, Pasquero Castellino Danze, ore 17: Orchestra Roscelot, canta Elena Beltrami; ore 21: Il microfono d'oro. Fassio Caffè chantant: Medici 112. Gay Arcad. Danze: « Bianco Natale », rivista scenografica. Orch. Angelini: all'organo il M° Masutti. Gandio, 16.30-21 danze. M° Bertone Gerbaudi, Rosine 17, Scuola ballo. Hollywood, 21: Orch. Lotti-Raffa. La Perla, c. Orbassano 26, ore 21: Orch. Zucchero, canta R. Accardo. Principe Danze, ore 21: Orchestra Andreghetti, [illegible] Broglia. Smeraldo Club, Golfo 3, t. 582-470, 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco. Paradiso: Martorana-Zannoni-Corinzi. Trocadero, v. Giolitti 1, t. 553-771, ore 17 e 21: Successo Orch. Oppi. Winter Eden, p. Statuto ang. via A. Nota, t. 44-765, ore 21: Gimelli.

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto [illegible] con Ducci, canta Airaldi. Chatham Bar, via Teofilo Rossi 3. [illegible] 23 Rist. Danze orch. Cartigliano, cantano Merlo e Marengoni. Colombia Danze, via Golfo 5-bis, telef. 80-143: Danze, attrazioni. Dadeon (Turin la nuit), c. Vittorio 64: ogni sera danze e attrazioni. Estoril Club, v. Cavour 5, t. 44-.90, 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi. Maison des Artistes, ore 21-3. Taverna Bar Sansiviero, Arsenale 10: Or. Allegriti, Attraz. intern.

Pattinaggio Pattarina: t. 772-128.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Cirano di Bergerac » con José Ferrer (Premio Oscar). Astor: « Porto di New York », Scott Brady, K. T. Stevens, R. Rober. Corso: « L'ambiziosa » Bette Davis, B. Sullivan, K. Taylor, R. Lynn. Doria: « Eroica » La vita di Ludwig Van Beethoven. Gianduja, p.za Carlina: prossima apertura cine e teatro. Lux: « Mago per forza » T. Scotti, Isa Barzizza, A. Tieri, Rimoldi. Metro-Cristallo: « Un giorno a New York », techn., Gene Kelly, Frank Sinatra, Ann Miller. Mattinate ore 10,30 a L. 150. Reposi: « Achtung! Banditi! » Gina Lollobrigida, Andrea Checchi. Torino: « L'uomo in nero », Natascha Parry, Maxwell Reed. Ap. 10. Vittoria: « Inchiesta giudiziaria » Raymond Souplex, J. Debucourt.

Alexandra: « La madre dello sposo », Gene Tierney, John Lund. Alpi: « Tra moglie e marito ». Ariston: « Incredibile avventura Mr. Holland » Guinness, Holloway. Augustus: « Un posto al sole », M. Clift, E. Taylor, S. Winters. Capitol: « La madre dello sposo » Gene Tierney, John Lund. Faro: « La madre dello sposo », con Gene Tierney, John Lund. Hollywood: « Terra selvaggia » in techn. Robert Taylor, B. Donlevy. Ideal: « Colpo di scena a Cactus Creek », Riv. Masini 16.15, 21.15. Massimo: « Lo ranocchio del mare », Richard Widmark, Dana Andrews. Nazionale: « Terra selvaggia » techn. Robert Taylor, B. Donlevy. Principe: « Terra selvaggia » techn. Robert Taylor, Brian Donlevy. Statuto: Rane del mare, Andrews.

Asti: « La mia vita per tuo figlio » Olimpia: « Il diavolo nella carne ». Fe: « Paolo e Francesca ». P. Nuova: « Sul fiume d'argento ». Regina: « Mia figlia Joy », Varietà. Romano: « Febbre di desiderio » e Rivista Ferrero-Spinelli 16,15-21,15. S. Pellico: « Corruzione », Robert Taylor, Ava Gardner, C. Laughton.

Esperia: Molto onor. Mr. Pulham. Imperiale: Le 4 piume, techn. Var. Italiano: Gioia della vita, Crosby. Miraflori: « Bill sei grande ». Vinzaglio Stasera sciopero. Riposo.

Eliseo: « Eva contro Eva », Bette Davis, Anne Baxter, G. Sanders. Fréjus: « Un vagabondo alla Corte di Francia », Ronald Colman. Nuovo (via Barge 10), sabato, ore 19: « Enrico Caruso », E. Randi. S. Paolo: « Totò terzo uomo », Totò.

Corallo: La mia vita per tuo figlio. Eridano: « Re di cuori », Chevalier. Gropa: « Dannati non piangono ». Radium: « L'eterna illusione ». V. Veneto: Danubio rosso, Walter Pidgeon, E. Barrymore, Lawford.

Astra: Nave senza nome, Andrews. Bernini: Azione continua, O'Brien. Mandaiez: « Ponte dei senza paura », technicolor, Randolph Scott. Odeon: Linciaggio, Carey-Russel.

Adua: « L'orma del gorilla ». Var. Aurora: « Ammutinati Sing Sing ». Brescia: Frontiera dell'odio, [illegible]. Fertino: La seduttrice, Fontaine. Palermo: Nuvole passeggere, tech. Sociale: « Guerriglieri Filippine ».

Cabiria: « Perfido inganno ». Colosseo: « Famiglia sottosopra ». Italia: « Giardino delle streghe ». Moderno: « Tarzan cacciatori bianchi » e « Terrore ». V. Payton. Piemonte: Cleopatra, C. Colbert. S. Carlo, Nich.: Messaggio Garcia. Spezia: « Scarpe grosse », Nazzari.

Alba: « Soldato di ventura ». Apollo: « Paolo e Francesca ». Edera: « Minaccia atomica ». Lucento: « La porta dell'inferno » Lutrario: « Rapinatori », technic.

Così s'aprirono le vie al Giappone

La favolosa meraviglia dell'antica civiltà giapponese rivivrà per voi in un libro meraviglioso: Il Grande Commodoro, che narra fedelmente le avventure della fantastica spedizione che aprì le vie al Giappone. Leggete la Selezione di dicembre, l'avvincente condensato di quel libro.

PER LA DONNA

La buona moglie non può essere indipendente

«Sono abbastanza vecchia per fare quello che mi piace...» «Voglio essere libera di vivere la mia vita...» «Il matrimonio non deve compromettere la mia personalità...». Quante volte abbiamo sentito queste frasi a quante di voi le ha pronunciate quand'era fidanzata. Quasi tutte le adolescenti infatti hanno fatto simili pretenziose dichiarazioni al genitori. In una giovanissima, questo atteggiamento non rappresenta che una normale ribellione contro le cessanti restrizioni di libertà imposte dai famigliari ai figli che stanno lentamente emergendo dall'infanzia e conquistando la maturità dell'età adulta.

Ma talvolta, a anni, al giorno d'oggi, molte volte, questa mentalità rimane anche dopo e non sono rari i casi di donne già sposate e madri di famiglia che continuano ad anteporre la felicità personale a ogni altro valore affettivo: «Non intendo rinunziare alla mia indipendenza quando mi sono sposata — affermano —. Se non posso avere la mia libertà personale, preferisco la separazione».

Questo atteggiamento rivela senza possibilità di errore, una profonda immaturità della donna e la sua impreparazione alla vita matrimoniale, che è nei suoi vari aspetti, adattamento della propria personalità a quella di un'altra persona, alle necessità del buon andamento di una casa, all'educazione dei figli e insomma alla felicità dell'istituto famigliare. Insistere per una completa libertà, perseguire la soddisfazione individuale come unico fine, è come ammettere di essere assolutamente immaturi alla vita matrimoniale.

Nessun matrimonio può avere una buona riuscita se i due sposi cercano al di fuori della loro unione la felicità. La completa indipendenza dell'uno significa la schiavitù dell'altro. In qualsiasi relazione sociale, soprattutto nel matrimonio, sono essenziali la cooperazione e l'adattamento reciproco.

Naturalmente la predica vale anche per l'uomo, dicono pure che vale soprattutto per gli uomini che sono in maggior numero colpevoli di questo irragionevole peccato d'orgoglio. Ma queste colonne sono dedicate alle donne e a loro dobbiamo rivolgere i nostri consigli.

Se siete fidanzata, dunque, assicuratevi che il compagno che avete scelto accetta tutte le responsabilità e le limitazioni del matrimonio, è disposto a riconoscere i diritti altrui e si preoccupa piuttosto di mète lontane e reali che dell'immediata soddisfazione. Senza che il suo passato o il contegno presente dimostrino questa qualità, egli probabilmente non è ancora preparato, e forse non lo sarà mai, al matrimonio.

Già come voi sposarvi, fate un bravo esame di coscienza (ahimè, quanti esami di coscienza nella vita di una donna!) e ponetevi gli stessi interrogativi. Se assolutamente non vi sentite in grado di rinunziare un po' di voi stessa per l'amore del futuro sposo, vuol dire che questo amore non è abbastanza solido e profondo e che non siete matura per essere una moglie e una madre.

Se già siete sposata e vi sentite irritata perchè i compiti casalinghi restringono il vostro campo d'azione e i vostri interessi, perchè pensate di avere troppe poche soddisfazioni personali o perchè non siete libera di fare tutto quel che vi piace, esaminate con attenzione il vostro malcontento per scoprire se è fondato e reale e se le gioie che la vostra famiglia vi procura non siano infinitamente superiori alle rinunzie. Osservatevi nelle seguenti azioni quotidiane per vedere se siete davvero una buona madre e una buona moglie, che porta con sorridente letizia la croce che ogni condizione impone alle creature mortali:

● *Decisioni comuni.* Quando nasce un problema, ne riunite i termini e poi li presentate a vostro marito perchè decida quel che si deve fare? Oppure insistete che egli vi lasci prendere le decisioni? Oppure gli chiedete di accettare la vostra?

● *Economia domestica.* Regolate la vostra spesa in base ai suoi guadagni lasciandone un margine per il risparmio? Oppure spendete fino all'ultima lira essendo convinta che è suo compito pensare a guadagnare di più?

● *Rapporti sociali.* Cercate di essere per tutti e due rapporti sociali che gli siano graditi, che egli possa sostenere, che non interferiscano con i suoi orari e i suoi obblighi di lavoro? Oppure pretendete che egli si adatti a qualunque forma di vita sociale che piaccia a voi sola?

● *Vita in due.* Trascorrete insieme le sere in casa, vi interessate al suo lavoro, lo consolate quando è depresso? O pensate che la sera sia il vostro tempo di libertà, per giocare a canasta con le amiche o frequentare il vostro circolo, mentre egli esce per conto suo?

● *Doveri casalinghi.* Vi attendete efficacemente senza la maggior parte delle altre mogli? O li trascurate e li rimandate perchè gli li cercate alla sera o alla domenica?

● *Stima.* Gli dimostrate di amarlo, lodate i suoi successi e cercate il modo di accrescere le sue comodità? Oppure insistete che egli faccia il vostro esempio e curarsi le soddisfazioni sentimentali che voi non potete darci?

● *Ora di lavoro.* Cercate di compiere i vostri lavori casalinghi durante le ore ore di lavoro? Oppure vi sentite martire paragonando le sue 48 ore settimanali alle vostre 63, dimenticando naturalmente le chiacchierate con la vicina di casa, il tè delle cinque con le amiche, le interminabili conversazioni al telefono?

C'è ben poca felicità per la moglie il cui marito non è felice. Pretendendo il diritto alla libertà personale, mettete in rischio la vostra felicità e quella di vostro marito.

I.

IL BAMBINO TERRIBILE: — ...poi la mamma ha detto: «Io non mi lascio insultare da te!» e allora papà ha fatto un salto rovesciando la sedia e poi...

Usanze d'altri tempi

La moda di buttare riso sugli sposi o di tirar dietro la loro carrozza una scarpa per augurio deriva da una lontanissima usanza. Nelle antiche tribù ebraiche quando due giovani innamorati non riuscivano ad ottenere il consenso alle nozze dai genitori, un aitante guerriero si prestava ad aiutarli, soprattutto nel caso che l'innamorato non fosse abbastanza prestante da poter correre l'alea di rapire la fidanzata nella casa paterna. Il guerriero dunque, con la collaborazione di un amico, rapiva la ragazza, la quale, naturalmente, aveva preventivamente informato l'amoroso del luogo e dell'ora più adatta. Quando il padre, seguito da tutta la famiglia si metteva sulle peste della fuggitiva, il coraggioso guerriero consegnava la fanciulla all'uomo amato; si metteva in mezzo alla strada a proteggerne la fuga. Si ingaggiava una battaglia a colpi di pietre, bastoni, calzari e tutto quanto capitava agli avversari tra le mani. Trascorso un certo tempo, sufficiente perchè la fanciulla potesse considerarsi irrimediabilmente compromessa, la famiglia finalmente dava il suo consenso alle nozze e questa loro decisione era resa nota dall'improvviso cambio dei proiettili: invece che oggetti contundenti, i famigliari davano mano alle borse e lanciavano monete. L'usanza di attaccare una latta all'automobile degli sposi, di gettare riso e scarpe vecchie non è che la moderna versione di quel popolare passatempo di allora.

La rivista all'Alfieri

"Forse che sud... forse che nord"

Molto riso ieri sera all'Alfieri, intrattenibili risate che, alla fine del 1° tempo, hanno sollevato le sorti dei quadri che erano già passati senza distaccarsi troppo dall'ordinaria amministrazione. Ed ecco improvvisamente, da una rievocazione ottocentesca, sorgere prima l'interesse, poi l'applauso e finalmente la clamorosa ilarità del pubblico, sicchè la «passerella» ha funzionato per una buona mezz'ora. Artefici dell'allegria sono stati i quattro protagonisti principali: Pina Renzi, Beniamino Maggio, Franco Sportelli e Irene d'Astrea. Così varato felicemente il lavoro ha proseguito verso il successo finale, a cui hanno concorso tutti i componenti dell'allegra e scapigliata brigata: Glen Geart; Enzo Fattio; Jenny e Jenny, una coppia di classe; le ballerine Gianna Campiglia e Isolde Stutale; Olga Naibo, Loretta Kramer, Mary Pasquini, Anna Rébora ed altre.

Sono da ricordarsi, la danzatrice classica Artois che proviene dai balletti russi, Gilbert che ha fatto parte del balletto internazionale di Londra, e ancora la giovane abissina Desta, indiavolata quanto il suo compagno, l'americano Lee.

Nel complesso una rivista che non ha molto da invidiare alle altre, con una dignitosa messinscena e alcuni sketches bene azzeccati. Il pubblico, assai numeroso, si è divertito ed ha applaudito calorosamente alla fine dello spettacolo.

e. q.

Irene d'Astrea e Beniamino Maggio visti da Chioco

I RAPINATORI-OMICIDI ALLE ASSISE DI IVREA

Il Siletto si difende ritrattando le sue confessioni

L'imputato cerca di scagionare il suo complice Meneghetti - La madre dello studente ucciso, affranta dalla commozione, non vuole assistere all'udienza

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, mercoledì sera.

Il processo contro Sergio Siletto e Alfredo Meneghetti — imputati di omicidio a scopo di rapina — si è aperto alle ore 9,45, subito dopo l'arrivo da Torino del Presidente della Corte d'Assise, del giudice a latere, del Pubblico Ministero, del cancelliere e degli avvocati. Ma già un'ora prima aveva avuto inizio, l'ingresso del pubblico al Palazzo di Giustizia: chiaro sintomo, questo, che viva è qui l'attesa per il dibattimento in cui stanno per essere giudicati gli autori della brigantesca impresa.

Il Meneghetti è stato tradotto nell'aula dalle carceri di Ivrea dove è imprigionato dal giorno in cui venne arrestato a Genova; il Siletto è giunto invece da Torino poichè, data la sua minore età, lo si dovette rinchiudere nel «Centro di rieducazione» Ferrante Aporti. E' questa la prima volta che i due si rivedono dopo la chiusura dell'istruttoria.

Primo ad essere interrogato è il Siletto, un ragazzo dall'aspetto scimmiesco, con la fronte bassa. Viene fatto uscire dalla gabbia. Le sue dichiarazioni sono rese con difficoltà e con una certa reticenza. Ma il presidente non dura molta fatica a fargli dire come realmente si svolsero i fatti.

Con una tattica abbastanza primitiva il Siletto tenta di negare le circostanze gravi, ma le sue dichiarazioni convincono poco: il P. M. osserva che l'imputato è elefantesco moralmente così come lo è fisicamente. In sostanza, l'imputato nega — come aveva invece dichiarato in istruttoria — che il Meneghetti gli avesse detto che bisognava uccidere le persone rapinate, per eliminare testi pericolosi, e che entrambi avessero architettato già da tempo di fermare le automobili dirette a St. Vincent (questo soltanto, poichè era da immaginare che i passeggeri che si recavano al Casinò fossero forniti di una maggior quantità di denaro che non quelli che ne provenivano).

A proposito della calunnia contro i fratelli Carlesi, che il Siletto accusò di aver fornito le armi e di istigazione a delinquere, l'imputato stupidamente afferma di non riuscire a spiegarsi perchè cacciò nei guai due innocenti. A questo punto il P. M. fa presente che eleverà contro il Siletto anche l'imputazione di calunnia. Ha inizio allora una discussione poichè motivi procedurali minacciano di far rinviare il processo.

Alle 11,45 è terminato l'interrogatorio del Siletto, e comincia quello dell'Alfredo Meneghetti. Il suo aspetto è esattamente l'opposto di quello del suo complice. I suoi lineamenti sono regolari, è vestito con una certa ricercatezza e il suo volto è quasi bello.

Il Meneghetti, com'è noto, è il maggior responsabile del fatto: oltre che l'imputazione di omicidio aggravato per rapina, contro di lui vi è l'altro reato di istigazione a delinquere di un minorenne.

All'inizio dell'udienza si sono presentati in aula la signora Rita Rossi, madre del giovane studente Renzo Pacini ucciso dai due rapinatori, suo marito ed un altro figlio. La signora Rossi, visibilmente emozionata, non ha avuto però il coraggio di assistere all'udienza.

Nando Pavia

Non era il marito l'uomo steso nella bara

Genova, mercoledì sera.

Lo zelo interessato di un infermiere dell'ospedale S. Martino e di un impresario di pompe funebri, ha dato luogo a un curioso equivoco. Una signora ieri riceveva la visita di un rappresentante di un'agenzia di pompe funebri, il quale le annunciava la morte del marito, già degente all'ospedale San Martino, e ne chiedeva gli abiti per procedere alla vestizione della salma, nonchè un anticipo per le spese dei funerali.

La signora, addoloratissima e piangente, aderiva all'invito. Senonchè, poco dopo, recatasi con alcuni parenti alla camera mortuaria, subiva la più grande delle sorprese: affacciatasi alla soglia, scorgeva sul catafalco il corpo di un uomo rivestito degli abiti di suo marito ma che non ne aveva assolutamente i connotati. Ben presto le indagini della polizia chiarirono l'equivoco.

E' risultato che un infermiere dell'ospedale soleva segnalare le morti avvenute alle varie imprese di pompe funebri, percependo un compenso. All'ospedale di S. Martino era morto un uomo che aveva lo stesso nome e cognome del marito della signora e l'infermiere era incorso nell'errore.

Fulmina la ragazza e poi si toglie la vita

Roma, mercoledì sera.

Un giovane, Davide Taddei, da Velletri, ha ucciso stamane con due revolverate la ventunenne Anna Maria Ippoliti, di professione magliaia, che da tempo respingeva le sue insistenti profferte d'amore.

Il delitto è avvenuto alle ore 11,30 circa, in via Labico, nel popolare quartiere di Torpignattara. Il giovanotto durante una violenta discussione con la ragazza, tratta improvvisamente di tasca la rivoltella, ha esploso due colpi contro la Ippoliti che cadeva al suolo fulminata. Quindi ha rivolto l'arma contro se stesso uccidendosi.

Tre morti per la nebbia a Pavia

Pavia, mercoledì sera.

Il fitto nebbione sceso ieri sera e stamane sulla nostra città e dintorni ha causato tre vittime. La prima sciagura si è verificata la scorsa notte nei pressi di Trivulzio dove un autocarro trasportante recipienti di latte, con a bordo i signori Mario [illegible] e Lorenzo Quagguò, a causa della visibilità quasi nulla, usciva di strada precipitando in una profonda roggia. I Vigili del fuoco più tardi riuscivano ad estrarre dalle acque le salme dei due autisti.

Nella seconda disgrazia ha perduto la vita il signor Giuseppe Corti il quale, percorrendo la strada Alzaia, costeggiante il Naviglio, cadeva nel canale annegandovi.

Collaudato a Milano il primo aereo a reazione

Milano, mercoledì sera.

Sul campo di volo di Venegono, è stato collaudato il primo aereo italiano a reazione del tipo «Vampire» di costruzione Macchi-Fiat.

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO MUSCOLARE

Eseguite questo esercizio che ha lo scopo di irrobustire i muscoli delle braccia. Mentre una vostra compagna cercherà di esercitare una opportuna progressiva resistenza (vedi figura) piegate il braccio fino a portare la mano quasi a contatto della spalla. Ripetere da 15 a 20 volte per ogni braccio.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 17: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 17,30: Parigi vi parla - 18: Pagine scelte: «L'italiana in Algeri». Dramma giocoso in due atti di Gioacchino Rossini - 19,30: Il mondo delle meraviglie - 19,55: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport.

Ore 20,33: Il Convegno dei Cinque - 21,10: Piero Pavesio al pianoforte.

Ore 21,30: «Una ragazza in cerca di emozioni». Giallo radiofonico di Edward J. Mason. (Sesto ed ultimo episodio): «Operazione Taranto». Compagnia di prosa di Roma. Regia di Anton Giulio Majano - 22,10: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 22,40: Rubrica di quesiti legali - 22,55: Musica per i vostri sogni - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,35: Quaderno in Blues - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio teatrale: «Un'ora con Carlo Dapporto» e la compagnia di Nino Besozzi - 18: «Calzoni corti». Settimanale per i ragazzi - 18,30: Un po' di musica per cantare - 18,50: Romanzo sceneggiato: «La famiglia Picard» di Simenon - 19,20: Voci e volti d'America: Ritratto di Thomas Jefferson - 19,40: Università internazionale G. Marconi - 19,55: Musiche richieste - 20,30: Giornale - Sport - 20,33: Orchestra diretta da Pippo Barzizza.

Ore 21,30: Musiche di Ferruccio Busoni dirette da Vittorio Gui con la partecipazione del pianista Pietro Scarpini. 1) Due studi per il «Doktor Faust»: a) Sarabanda, b) Corteggio; 2) Concerto op. 39 per pianoforte, orchestra e coro maschile: a) Prologo e introito, b) Pezzo giocoso, c) Pezzo serioso, d) All'italiana, e) Cantico. Istruttore del coro Gaetano Riccitelli. Orchestra sinfonica e coro di Roma. (Nell'intervallo - Lavinia Mazzucchetti: Arnoldo Bocklin a cinquant'anni dalla morte) - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,30: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: «Il principe Igor». Opera in un prologo e tre atti di Alessandro Borodin. Direttore Carlo Maria Giulini. (Negli intervalli: I. L'avventura della [illegible]. II. Conversazione scientifica).

RADIO BELGIO (m. [illegible]). — Ore 20,15: Concerto diretto da Edmond Appia.

RADIO BELGIO (m. 386). — Ore 20: «La serva padrona» di G. B. Pergolesi, diretta da Louis Gras.

RADIO FRANCIA (m. 347,6). — Ore 20: Concerto vocale e strumentale diretto da Marcel Couraud.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6). — Ore 20: «Avventure ad Alpi» commedia gialla.

IL FURTO DELLA «GIOCONDA»

III. — Il martedì mattina 22 agosto 1911, il personale del Louvre constata con stupore che la celebre «Gioconda», il capolavoro di Leonardo da Vinci, è scomparsa dal Salone Carré. Il vetro e la cornice del quadro vengono ritrovati in una piccola scala. Diverse testimonianze permettono di stabilire che il ladro, vestito di una blusa da pittore-imbianchino, ha operato il lunedì, giorno di chiusura, verso le 8 del mattino e che ha potuto lasciare il museo tenendo sottobraccio il quadro.

Sotto l'intelaiatura a vetri che ricopriva la «Gioconda», e che il ladro ha abbandonato insieme alla cornice in una scala, il signor Bertillon, direttore dell'antropometria, scopre, dopo minuziose osservazioni, l'impronta di un pollice che viene accuratamente rilevata, trattandosi, sicuramente, di un'impronta del ladro.

La notizia del furto della «Gioconda» è scoppiata a Parigi, assopita nel caldo d'agosto, come un colpo di fulmine. I giornali che escono con titoli vistosissimi e narrano dell'incredibile furto, vanno a ruba. Il ministro dell'Istruzione Pubblica, il signor Teodoro Steeg, rientra precipitosamente dalle sue vacanze. Gli «Amici del Louvre» offrono un premio di 25.000 franchi (oro) a chi farà ritrovare la «Gioconda». L'Illustration promette 40.000 franchi a chi renderà il quadro intatto. La «Gioconda» è troppo universalmente conosciuta perchè si possa pensare di venderla. Ma può darsi che il suo ladro sia un maniaco desideroso di ammirare il capolavoro da solo e in segreto; può darsi che si tratti di un copista desideroso di fare una copia senza l'assillo della premura, e che ne faccia una riproduzione perfetta che sia sua intenzione di restituire, invece dell'originale. Se le cose stanno così, il quadro non lo si potrà vedere più per molto tempo. Ma quello che si teme soprattutto è che la «Gioconda», durante le avventure che sta per correre col suo rapinatore, possa essere guastata o distrutta. Per l'arte sarebbe una perdita grave!

Monna Lisa Gherardini

Fu a Firenze che Leonardo da Vinci, appena ritornato da Milano, ove era stato il pittore e l'architetto favorito del duca Ludovico il Moro, incontrò nel 1499 Monna Lisa Gherardini, terza moglie di Francesco Bartolomeo di Zanobi del Giocondo, notabile fiorentino. Ancora abbastanza giovane, con in più il fascino del suo genio, del suo spirito e della sua bellezza, Leonardo da Vinci s'innamorò di Monna Lisa del Giocondo e, per poterla incontrare a suo agio e trattenersi con lei, si offrì di farle il ritratto. La splendida creatura accettò, e Francesco del Giocondo, che non era malizioso, diede il suo consenso. Leonardo si mise subito all'opera, ma ad onor del vero non si può dire che fosse rapida la sua azione come rapido era stato il concepimento della cosa, perchè si adoperò in modo da rendere necessarie pose per quattro interi anni.

«Mentre dipingeva questa radiosa Monna Lisa, della quale temeva di alterare la bellezza — scriveva nel XVI secolo il pittore e critico d'arte Giorgio Vasari — Leonardo l'aveva circondata di cantori, musici e buffoni, al fine di renderle piacevole il soggiorno in casa sua e per impedire che sul suo volto comparissero i segni della noia e della stanchezza, tanto abituali ai modelli in lunga posa; in tal modo la figura di questo ritratto ha conservato un sorriso d'una leggerezza, d'una grazia e d'una malizia inesprimibili. Insomma, l'opera di Leonardo è una meraviglia, una cosa più divina che umana...». E nel XIX secolo lo storico d'arte Charles Blanc aggiunge: «Davanti a questa pittura tanto ammirevole e tanto ammirata, si spiega il tempo che l'artista ha impiegato a dipingerla, sia che l'artista abbia subito il fascino del soggetto, che ha poi saputo tradurre coi pennelli, e che abbia prolungato a piacere la dolcezza di trattenersi a tu per tu con questa affascinante donna, sia che egli abbia avuto, forse, della difficoltà a esprimere la serenità fiera e la provocazione contenuta di questo viso, il cui sorriso, in certi momenti, sembra satanico e che ci magnetizza col suo voluttuoso sguardo...».

SEGUE: Lo stupore di un antiquario.

Tra gli sciatori che si preparano per le Olimpiadi

Discesisti azzurri al lavoro

Speranze e timori degli assi della neve

La pista di Oslo troppo facile per Colò

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, mercoledì sera.

Abbiamo posto ad alcuni degli azzurri dello sci, riuniti al Sestriere per gli allenamenti, la domanda: — Cosa pensa delle Olimpiadi e quali le sue possibilità in relazione al tipo di pista e alle condizioni di ambiente?

Zeno Colò, che da buon toscano ama la battuta sconcertante, ha risposto: *«La neve è bianca anche in Norvegia e il freddo è sempre freddo». Poi ha precisato: «Per me, a Norrenfjell c'è una difficoltà: la facilità della pista di discesa. Essa è troppo semplice e breve (due minuti e mezzo circa), non si superano i 60 chilometri orari, è fatta di mezze coste pianeggianti interrotte da brevi ripidi schusse. In simili condizioni non c'è possibilità di grandi scarti tra i migliori e gli altri. Il meno temuto degli avversari potrebbe, con un po' di fortuna, rivelarsi pericoloso».*

Celina Seghi invece ha una sola preoccupazione: il freddo. *«Il freddo mi paralizza. La nebbia e il brutto tempo mi rendono nervosa e meno sicura».* Celina Seghi ha deciso di chiudere la sua attività agonistica con queste Olimpiadi. Ha al suo attivo oltre quindici anni di appartenenza alla squadra nazionale, un campionato del mondo di slalom conquistato nel '41, due vittorie al Kandahar, undici campionati nazionali e un'infinità di altre vittorie. Pochi tuttavia credono al suo annunciato ritiro poiché, come Celina stessa confessa, *«sono sei anni che ad ogni gara importante dico: questa è l'ultima».*

Alberto Marcellin è molto soddisfatto del tipo di pista di Norrenfjell: *«Mi piace la sua lunghezza media, e poiché ho molto equilibrio mi trovo bene sui salti e sulle cunette come quelli di cui la discesa olimpionica è ricca, soprattutto nel finale».*

Roberto Lacedelli, che è stato l'anno scorso sul posto: *«Nessuno di noi, esclusi Colò e la Seghi, è sicuro per ora di andarci. A me non importa di rinunciarvi se non ho raggiunto la forma necessaria. Conoscendo la discesa, penso che in generale gli italiani in questo confronto non siano da meno a nessun altro».*

Ermanno Nogler punterà invece sullo slalom: *«Le gambe le ho rotte abbastanza negli ultimi tempi e non vorrei più correre questo rischio», afferma. Tuttavia, anche la pista di slalom di Holmenkollen è molto difficile: c'è ghiaccio verde, una pendenza su quasi tutto il percorso, di quaranta gradi, il che vuol dire che se uno cade rotola sino in fondo. E sotto, a guardare, ci sono almeno 50 mila persone».*

Continuano intanto, al Sestriere, gli allenamenti e per quest'oggi il Commissario tecnico Otto Menardi ha messo in programma una nuova prova di slalom e forse una di discesa.

Nelle prove di slalom speciale disputate ieri sul tracciato del Monte Fraiteve, Zeno Colò in campo maschile e Celina Seghi in campo femminile, hanno confermato le loro brillanti condizioni.

Gara maschile: 1. Zeno Colò 1'38"6; 2. Roberto Lacedelli, 1'40"1; 3. Albino Alverà 1'40"6; 4. Ermanno Nogler 1'41"6.

Femminile slalom speciale: 1. Celina Seghi 1'40"; 2. Anna Pellissier 1'44"7; 3. Maria Grazia Marchelli 1'47"6.

Laura Bergagna

Lacedelli (a sinistra) e Nogler a Sestriere. (foto Moisio)

Tour al Sestriere: questo il percorso

PARIGI, mercoledì sera.

Ieri, a Parigi, in un colloquio tra il «patron» del Tour, signor Goddet, e l'avv. Barbaris, accompagnato dal comm. Bertolino, è stata decisa in linea di massima (gli ultimi particolari di natura finanziaria verranno definiti entro lunedì) di scegliere il Sestriere come tappa del Giro di Francia 1952.

La tappa che, domenica 6 luglio, porterà al Sestriere partirà dall'Alpe di Huez, e, lunga 188 km. scalerà: la Croce di Ferro, il Galibier, il Monginevro ed infine il Sestriere stesso.

Il giorno dopo il Giro percorrerà oltre 200 chilometri in Piemonte, scendendo dal Sestriere a Pinerolo per Fragaiolo e Fenestrelle, toccherà Cuneo e rientrerà in Francia attraverso il Colle di Tenda, per finire a Monaco.

Anche il comm. Leone del C.O.N.I. — che appoggerà l'iniziativa del Sestriere — ha parlato con Goddet, ricevendo assicurazione, in due messaggi al sindaco Peyron e al Console generale francese, che gli organizzatori del Tour si preoccuperanno di pensare a Torino come sede di tappa per il Giro del 1953.

La "troupe Bartali e C." esordisce in Argentina

Sacchi e Bevilacqua vincono, Magni secondo

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, mercol. sera.

Con una riunione a Buenos Aires si è iniziata la «tournée» nell'America del Sud dei campioni europei del ciclismo.

Una parte di essi era giunta direttamente in aereo, come i campioni del mondo Kubler, Bevilacqua e Sacchi. Il resto della carovana aveva preferito la «via mare» ed era partita da Genova sul Conte Biancamano.

Appena arrivati, gli assi del pedale hanno partecipato ad una manifestazione.

La prima esibizione, a dir la verità, non è stata tra le più brillanti, e per la mancanza di allenamento degli assi, un po' affaticati dal viaggio e, soprattutto per l'estrema combattività degli atleti argentini, che, opposti ai grandi nomi del mondo del pedale, hanno dato tutto il possibile per evitare quella che normalmente si definisce una figuraccia.

Tra i nostri atleti si è imposto Enzo Sacchi che ha riconfermato lo «sprint» da campione del mondo, battendo nella gara di velocità per i dilettanti, l'argentino Fuentes. Il tempo dell'italiano negli ultimi 200 metri è stato di 12"4/10.

E' stata disputata poi una sfida sui quattromila metri tra una squadra azzurra, composta da Magni, Bartali, Bevilacqua e Casola ed una formazione internazionale, fatta dallo svizzero Kubler, dallo spagnolo Ruiz e dagli argentini Vallomitjone e J. Gentile. Ha vinto, tra il legittimo orgoglio dei molti tifosi, la formazione mosaico (6'1" 4/10) rivelatasi migliore del blocco italiano (6'8"1/10).

Il programma si è concluso con una «americana» a coppie su quaranta chilometri, la cui classifica ha visto in testa Bevilacqua ed Oscar Giacche. Seguono Magni-Fuentes; Kubler-Kovel. Bartali è finito — piuttosto prudentemente — al quinto posto e Casola, ancora più prudente, al sesto.

Moltissimi applausi hanno sottolineato l'entusiasmo dei tifosi argentini, quanto mai ben disposti verso gli assi, che ricevono imponenti manifestazioni, in questo periodo di vacanze lavorative. La «tournée» continuerà con rapidi spostamenti ed il programma completo non è ancora stato fissato. Sicuri, per ora, tra una riunione e l'altra, parecchi ricevimenti, in prima linea quelli offerti dagli italiani d'America, che, dopo molti anni di attesa, possono finalmente sfogarsi ad ammirare i campioni del cuore, quelli conosciuti fino ad ora solo attraverso le cronache delle loro imprese. Già lo scorso anno Bartali, Magni e Bevilacqua avrebbero dovuto varcare il mare, ma, all'ultimo momento, difficoltà di ordine finanziario avevano impedito la realizzazione dell'idea, portata quest'anno a felice compimento.

d. e.

Ciclocross in Piemonte

A pieno ritmo procede, sia in Piemonte che in Lombardia la stagione delle competizioni ciclocampestri. La fatica organizzativa delle società è finora pienamente ripagata dalla numerosa partecipazione di concorrenti (grazie soprattutto alla raggiunta e da tempo auspicata concessione, rivolta ai corridori tesserati all'U.V.I., all'U.I.S.P. ed al C.S.I. di gareggiare a fianco a fianco) nonché dall'interesse agonistico suscitato dalle competizioni stesse.

Risultano intanto in programma in Piemonte altre due gare ciclocampestri indette in occasione delle feste natalizie: domenica 23 si svolgerà a Serravalle Scrivia la I Coppa d'Inverno (org. C.A. Carlisera Italiana), mentre mercoledì 26 a Torino avrà luogo la disputa della Coppa Corti Lorio e Targa Impellizzeri (org. U.S. Cavallari). Entrambe queste gare sono indistintamente aperte ai corridori tesserati all'U.V.I., U.I.S.P. e C.S.I.

Gli assi del ciclismo italiano al momento dello sbarco in sud America. Da sinistra: l'accompagnatore Graglia, Magni e signora, il comandante del «Biancamano», un ufficiale, la signora Bartali, lo spagnolo Ruiz e Bartali.

Il C.T. Oberweger atteso a Torino

Dove andranno gli atleti del Gancia?

L'ambiente atletico torinese è a rumore per una serie di novità. La più grossa, purtroppo, è costituita dallo scioglimento della «Gancia», annunciato ufficialmente domenica. L'avvenimento, com'è naturale, è stato accolto con stupore e con amarezza, anche se era già previsto da qualche tempo. A due anni di distanza dal G. S. Vanchi-Unica è un altro fiorente e attivo sodalizio che scompare, un sodalizio che molto ha dato all'atletismo torinese e italiano. Nato otto anni or sono, nel gennaio 1944, in brevissimo tempo la «Gancia» aveva saputo brillantemente emergere in campo nazionale, in virtù della classe e delle affermazioni dei suoi uomini — atleti del valore di Lecesse, di Drietto, Pin, Tagliapietra, Aghem, Bertolini, Falletti, Marchisio — e dell'opera intelligente di tecnici come Griglié e Ricci.

Era la più forte società atletica piemontese e una delle primissime italiane, un club esemplare per correttezza, passione, cameratismo fra atleti e dirigenti. Anche per questo lo si vede scomparire con tristezza.

Prima preoccupazione ora dev'essere che il patrimonio atletico creato dal «Gancia» non vada disperso. E' un patrimonio che appartiene allo sport torinese e come tale va salvaguardato. Fortunatamente, in proposito, si hanno già buone notizie. Un grosso nucleo, formato da Lecesse, Marion, Aghem, Marchisio, Korwin e Baracchi, passerà con ogni probabilità nel G. S. Fiat, che intenderebbe potenziare la sua sezione atletica giovandosi anche dell'opera dell'allenatore Ricci, che già cura il gruppo femminile del Club «rosso».

Se la cosa, come si hanno tutte le ragioni di credere, sarà realizzata, il «Fiat» diventerà uno dei più forti sodalizi atletici cittadini, riprendendo una antica tradizione.

Altri atleti — Drietto, Falletti, Segre? — entrerebbero a far parte del C. U. S. Torino, altri ancora andrebbero a rafforzare le file del G. S. Lancia, che proprio ieri ha concluso — altra novità — le trattative per assumere in qualità di allenatore per la prossima stagione l'alessandrino Giuseppe Reposi, uno dei più quotati tecnici piemontesi. Si parla poi del passaggio di altri noti ex «gancini» all'Atletica Bra, presieduta da Lorenzini e al «Libertas» mentre si dice che il marciatore Bertolini diventerà il capo di una nuova squadra messa su dal Dopolavoro Ferroviario. Infine il novarese Balossini andrebbe in una società biellese.

Sono voci, naturalmente, che attendono conferma; tuttociò però dimostra che non si è perso tempo e che buone prospettive si presentano per la sistemazione del folto gruppo di ragazzi della cessata società.

Una notizia certa, invece, e già nota, è quella del passaggio della nazionale Amelia Piccinini dal «Lancia» al giovane e simpatico Gruppo atletico femminile «Flaminio Bergamasco». L'apporto della sempre validissima lanciatrice azzurra, non potrà non risultare prezioso per la bella squadretta ora capeggiata dalla ostacolista Musso. Di un altro grosso trasferimento femminile si parla: la primatista italiana Edera Cordiale, stabilitasi con suo marito in Sicilia, starebbe infatti per lasciare pur'essa il «Lancia» per tesserarsi per un'altra società, chi dice del centro-meridione chi di Milano.

Per finire, due altre notizie. Entro la corrente settimana sarà a Torino il C. T. della Fidal Giorgio Oberweger, il quale verrà per esaminare tre atleti che non poterono partecipare al primo e recente periodo di preparazione olimpionica a Roma; si tratta del velocista Sobrero, del marciatore Bertolini e della ostacolista Musso. Oberweger naturalmente approfitterà del viaggio per dar un'occhiata anche agli altri azzurrabili torinesi e impartire le direttive per la preparazione futura.

Domenica prossima alle 9, nella sala di via Bogino 9, avrà luogo il congressino delle società atletiche piemontesi per tracciare il primo programma di attività per il 1952. Non si tratterà che di un... antipasto del Congresso Nazionale della Fidal, che si svolgerà a metà febbraio proprio nella nostra città. Un Congresso importante questo, quando si pensi che siamo a pochi mesi dalle Olimpiadi di Helsinki.

d. m.

Bollettino della neve

[illegible]	[illegible]	La Thuile	15
Bardonecchia	20	Trigne	100
Pian del Sole	50	Sportinia	90
Colomion	70	Sestriere	70
Cesana	10	Cervinia	90
[illegible]	70	Pian Maison	100
Colle Sestriere	70	Plateau Rosa	100
[illegible]	70	Alagna	40
[illegible]	70	Alpe di Mera	60
Claviere	45	Lago Mucrone	30
Sauze d'Oulx	10	M.te Cervino	100

Gardini ha rinnovato i ricordi della Juventus

Milano, mercoledì sera.

Il campione italiano di tennis Fausto Gardini, tornato in aeroplano da Rio Janeiro dopo aver fatto scalo a Dakar, ad Algeri ed a Marsiglia, rimarrà a Milano fino al giorno dell'Epifania, per trascorrere le feste in famiglia, poi, assieme a Merlo, spiccherà il volo per la California, dove a spese della Federazione (sei milioni) frequenterà un corso di istruzione tennistica di scuola yankee che durerà due mesi.

L'invito alla tournée americana fu provocato dall'organizzatore Procopio, che vide Gardini battere a Parigi l'esule polacco Skonecki, ed a Wimbledon il numero 3 statunitense Mulloy. Veramente l'avventura di Gardini ebbe inizio durante la disputa dei campionati nazionali, allorché alla visita di leva i medici militari lo trovarono così debole di costituzione, da ordinarne l'immediato ricovero all'ospedale di Baggio. Fruendo di brevi permessi straordinari, Fausto riuscì a vincere, come si ricorderà, il titolo di campione d'Italia, poi venne riformato, proprio in seguito a referto degli ufficiali medici, senza alcuna interferenza esterna, tanto che Gardini, impressionato, corse dal suo medico personale, che senz'altro lo tranquillizzò.

Partito in volo da Parigi, il tennista italiano dovette rimanere fermo a Lisbona due giorni perché l'apparecchio s'era guastato; poi a Buenos Aires Fausto conquistò la prima vittoria contro Falkenburg per 11-9; 3-6; 6-4; 6-1.

Falkenburg, che nel 1948 si era imposto nel torneo di Wimbledon, era quotatissimo, perciò Gardini assunse il ruolo di favorito. Invece nella finale, il campione argentino Morea ottenne la vittoria.

Sconfitto nella finale di Buenos Aires, Fausto si spostò a San Paulo, dove le partite venivano disputate di notte su un campo coperto vicino allo stadio che vide i nostri calciatori azzurri cadere di fronte alla Svezia nella Coppa del mondo. «La rivalità fra gli sportivi italiani e quelli brasiliani — ha detto Gardini — assume laggiù tonalità drammatiche perché il tifo si ricollega alla sconfitta della nostra nazionale calcistica e alla superba prova della Juventus».

E Fausto ha narrato una fila di episodi interessanti e anche allarmanti culminanti nel tripudio della colonia italiana allorché il campione brasiliano Vieira venne battuto in finale dal nostro tennista (che in precedenza aveva piegato Falkenburg) con un punteggio categorico: 6-1, 6-3, 6-3.

Leo Cattini

Rinviato al 29 dicembre il Consiglio della F.I.G.C.

La Commissione d'Appello federale, riunitasi ieri a Roma, ha esaminato fra l'altro il reclamo del Novara avverso la squalifica inflitta all'ala sinistra Pessola in seguito agli incidenti verificatisi nel corso della gara sul campo del Como, del 2 dicembre u. s. Il reclamo è stato accolto e la squalifica di Pessola ridotta da cinque a tre giornate effettive di gara.

La segreteria della F.I.G.C. rende noto che la riunione del Consiglio federale fissata per sabato prossimo a Firenze, è rinviata di una settimana e pertanto avrà luogo, sempre a Firenze, sabato 29 c. m. In tale riunione saranno esaminati, tra l'altro i problemi inerenti le squadre nazionali, tra cui la nomina del nuovo commissario unico e di un allenatore.

A Torino sia i granata che i bianconeri hanno ripreso ieri gli allenamenti in vista delle difficili partite di domenica prossima. In via Filadelfia la preparazione continuerà oggi con una gara che Sperone farà disputare tra titolari e riserve, alla quale parteciperà anche il nuovo acquisto Vicariotto. Per la trasferta di Bologna non sono previste variazioni alla formazione che ha battuto la Sampdoria.

La Juventus, dal canto suo, continua oggi l'allenamento atletico mentre per domani alle 14,30 è in programma una partita contro la formazione del «Piemonte», squadra di prima divisione.

Viaggi di Torino e Milan nei pronostici del calcio

1-X Atalanta (p. 11) - **Milan** (20): Il pronostico, nonostante tutto, vuole il Milan favorito, anche se sarà privo di Gren infortunato. A Bergamo hanno già vinto due squadre (la Lazio e il Bologna).

X-1 Bologna (11) - **Torino** (13): Il Bologna è in ripresa, ma il Torino fa addirittura sfracelli in questi giorni: tre vittorie ed un pareggio nelle ultime quattro gare, senza incassare alcuna rete.

X Como (8) - **Napoli** (14): L'ultima vittoria del Como risale alla 3ª giornata del torneo (23 settembre): da allora i lariani sono riusciti a racimolare in tutto due modesti pareggi, in casa con la Lazio e con il Novara. Anche il Napoli è giù di tono, come conferma lo 0 a 0 ottenuto in casa domenica scorsa con la Triestina.

1 Inter (17) - **Fiorentina** (11): L'Inter è la squadra che ha preso più punti in casa, tredici, tre più di Juventus Milan e Palermo che pure la precedono in classifica.

1 Juventus (20) - **Palermo** (11): Anche se l'incontro si presenta come il più equilibrato della giornata, il pronostico vuole i torinesi favoriti. La formazione juventina sarà quella che ha pareggiato domenica scorsa a Milano.

1-X Lucchese (8) - **Sampdoria** (14): Anche a Bologna, domenica scorsa, dove ha incassato il goal della sconfitta a 4' dal termine, la Lucchese ha dimostrato di essere in ripresa.

1 Novara (15) - **Legnano** (8): Il pronostico vuole i novaresi favoriti, anche se la vicinanza delle due città dà alla partita il sapore del «derby».

1-X Padova (13) - **Udinese** (12): Due squadre «garibaldine» che giocano con tanta volontà. I padovani partono favoriti anche pel fattore campo.

X Pro Patria (18) - **Lazio** (18): Che gli uomini di Busto temano il «campo amico»? Una sola volta hanno vinto in casa, mentre per ben tre volte hanno ottenuto il successo pieno in trasferta.

1-X Triestina (8) - **Spal** (15): Un risultato pari sembra il più logico. A Trieste hanno già vinto Juventus e Torino, mentre altre due squadre hanno pareggiato.

X Siracusa (11) - **Brescia** (13): Un risultato nullo accontenterebbe entrambi. Il Brescia fuori sede ha ottenuto 6 punti, la metà di quelli che conta in classifica.

X-1 Stabia (10) - **Salernitana** (13): «Derby» della Campania, con difficile pronostico.

1-X Verona (9) - **Messina** (13): Il Messina ha ottenuto in trasferta più punti della stessa Roma.

1 Monza (14) - **Modena** (11).

X Fanfulla (8) - **Catania** (15).

★ Il peso piuma Caranzai, vincitore di Tony Bey per getto della spugna alla seconda ripresa, tornerà sul ring di Parigi il 20 gennaio contro un avversario da designare.

★ La Pro Vercelli giocherà una partita amichevole a Grenoble, nel giorno di Natale.

★ La Federazione calcistica francese proporrà alla F.I.G.C. una partita Francia-Italia a Parigi per l'ottobre o novembre '52.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO Anno V N. 300
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-842 al 40-846

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
19-20 Dicembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

La contessa Tarnowska

In una chiesetta della steppa

II. — Nel 1890, tre giovani aristocratici, Katerinovitch, il principe Ivan Troubetzkoy, il conte Vassili Tarnowsky, chiedono la mano, a Otrada, presso Kiev, in Russia, di Maria Nicolaievna O. Rurke, una delle figlie del conte O. Rurke. Maria ha 17 anni, una chioma rosso-oro ed è meravigliosamente bella. Maria sceglie Vassili Tarnowsky provocando la reazione del conte O. Rurke che, contrariato di non veder accettare il principe Troubetzkoy, si oppone al matrimonio con Vassili.

Per alcuni giorni, Maria Nicolaievna O. Rurke finse di avere delle convulsioni: «Ho veramente finto? — dirà lei più tardi. — Cominciavo, certo, col fingere. Mi dicevo: voglio avere una convulsione. Essa mi prendeva subito e io non potevo arrestarla. Non potevo più disserrare i miei denti che avevo stretto espressamente, nè i miei pugni che avevo volontariamente chiuso. Le mie unghie si affondavano nelle palme e il sangue scorreva». Queste convulsioni sgomentano la buona contessa O' Rurke. Tanto più che un medico di Kiev, il dottor Orlov, consultato, lascia intendere che è da temere l'epilessia. Finalmente, la contessa O' Rurke aiuta sua figlia a fuggire per andare a sposare il bel Vassili.

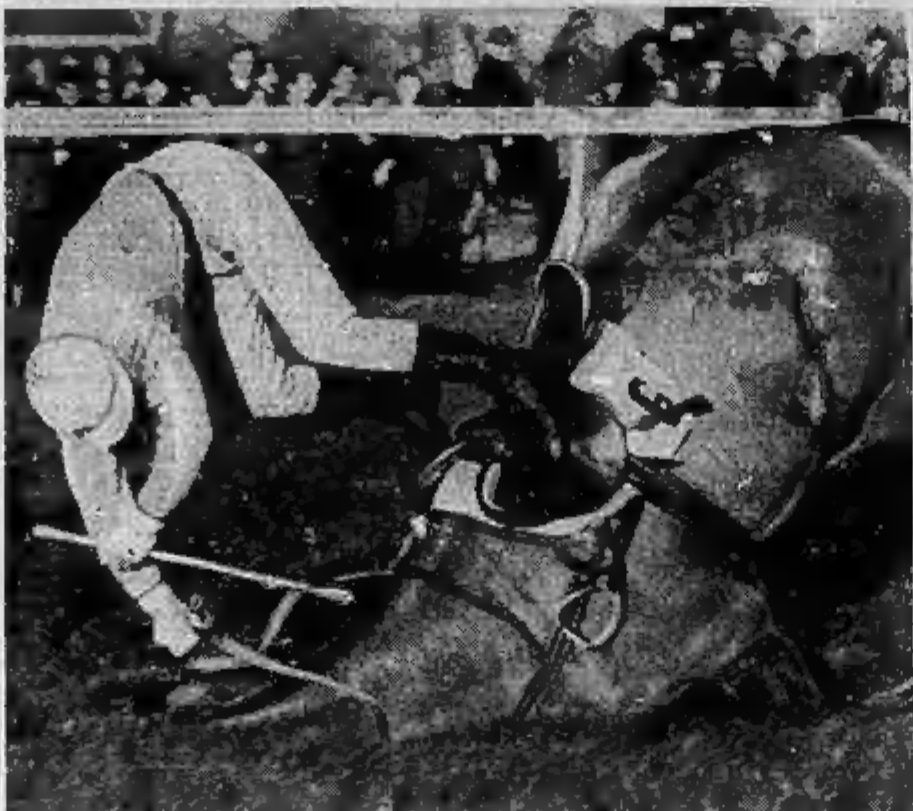
Maria Nicolaievna corre da Vassili. Il giovane conte Tarnowsky la riceve contentissimo. Egli è libero, possiede una enorme fortuna. Sposare una minorenne senza il consenso del padre non è una cosa che possa inquietarlo. Il mattino del 12 aprile 1890, in una chiesetta sperduta in mezzo alla steppa, un pope accomodante unisce in matrimonio Vassili Tarnowsky e Maria O' Rurke.

Lo stesso giorno Vassili e la sua giovane sposa Maria vanno a fare una visita al conte e alla contessa O' Rurke. Il vecchio O' Rurke è inflessibile. Egli rifiuta di abbracciare sua figlia, rifiuta di ascoltarla, rifiuta di perdonarla: La respinge! «Non ti vedrò più nella mia vita!» esclama con un gesto teatrale. La contessa O. Rurke stringe sua figlia gemendo: «Vi ho dato Maria perchè non muoia — dice a Vassili. — Ma non è che una bambina. Abbiate grande cura di lei!». Agghiacciato, impaziente, Vassili ha fretta di mettere fine a questa scena lagrimante e trascina Maria lontano dai suoi.

La stessa sera i novelli sposi sono a Kharkov. Maria è felice di essere la moglie di questo Vassili così fieramente bello, «la cui voce è commovente come il canto di un violoncello; i cui occhi sono incendiati di luce», scriverà lei più tardi. E aggiunge: «Io non credevo che si potesse essere così felici». Ma sua madre aveva ragione: Maria non è ancora che una bambina. Mentre Vassili, febbrile, nervoso, passeggia in lungo e in largo nella camera d'albergo ove devono trascorrere la prima notte di nozze, Maria si inginocchia davanti al letto e, come ha sempre fatto tutte le sere da quando era piccola, recita le sue preghiere. Lunghe preghiere, frammiste a invocazioni al buon Dio. «Ma non hai ancora finito?» — grida a un tratto Vassili circondando con il suo braccio la nuca di Maria e attirando la bella fanciulla sul suo petto. — Sei noiosa! Vieni!».

SEGUE: *Una invitata inattesa*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Curiosa scenetta fotografica

La testa del cavallo è sparita? La foto è stata presa sul campo di corse di Hurst, in Inghilterra. Il cavallo è caduto dopo il salto di una siepe, un piccolo avvallamento del terreno e l'erba alta hanno prodotto il curioso effetto.

Campionessa di pattinaggio

Difficile rovesciata della sedicenne Sonya Klopfer, riconfermatasi a New York campionessa di pattinaggio degli Stati Uniti e dell'America del Nord. (Publifoto)

Sulle bianche distese del Sestriere

La stagione sciistica è in pieno svolgimento. Gli appassionati delle nevi affollano le stazioni invernali e gli sciatori sciamano numerosi sulle bianche distese. Ecco una visione del Sestriere. (Publifoto)

MODA INVERNALE

Nella sua «piccola collezione» dedicata alla mezza stagione, Elsa Schiaparelli ha presentato originali completi sportivi. La nota creatrice di modelli predilige ancora il nero ma lo accosta al rosa «shocking» ed a un nuovo blu detto «Sleeping». Vi presentiamo i tre modelli «sorpresa» della collezione, il mantello da riposo di feltro rosa acceso guarnito da un collo a scialle che forma cappuccio, una maglia nera con cintura di velluto colorato ornata da perle e pietre preziose e l'acconciatura «a fisarmonica» di feltro rosa e nero. La Schiaparelli consiglia alle donne sportive di ricercare sempre, nel loro abbigliamento, una nota femminile e curiosa.

Gran mantello da «après ski» in feltro rosa ciclamino indossato su un completo nero. Creazione Schiaparelli

Elsa Schiaparelli ha disegnato fra l'altro questo originale modello. E' una acconciatura da montagna in panno a strisce di color nero e rosa.

Maglia di lana nera con vistosa cintura, bustino di velluto rosa ricamato con fili oro e perle.